

Le Mille e Una Voce

Anno di fondazione 2016-2017

SEDE: Istituto Comprensivo "A. Lorenzetti"

Scuola Secondaria di Rosia

Via della Murata, 12 Rosia (Siena)



Anno 3 - Numero 3

Troppe le lacrime per guerre e fughe sui barconi

Cari lettori, siamo giunti all'ultimo numero de "Le Mille e una Voce" per l'anno scolastico 2018-2019. In questa ultima pubblicazione troverete molti articoli dedicati a tematiche importanti che hanno catturato la nostra attenzione e che sono state approfondite e discusse con i compagni e con i docenti. Alcuni articoli ricordano le sofferenze umane di chi vive in una realtà difficile da cui vorrebbe fuggire anche a costo di rischiare la vita per cercare accoglienza e solidarietà altrove. Altri gettato uno sguardo sulle ingiustizie sociali ed economiche che sono alla base degli squilibri nella distribuzione della ricchezza e del cibo nel Mondo. Una delle gravi conseguenze di tali squilibri è la diffusione di forme nuove di "schiavitù" e di sfruttamento che riguardano anche i bambini. Affrontando tutti questi temi, non poteva non imporsi all'attenzione la figura di Martin Luther King e la sua battaglia per la difesa dei diritti umani. Ma in questo numero il lettore troverà anche il frutto di molti laboratori e progetti svolti presso la scuola dell'Infanzia, della Primaria e della Secondaria nei vari plessi del Lorenzetti. Non mancano gli spazi del "racconto", della "poesia", del "cinema", della "storia" e quello dedicato ai pensieri e ai bellissimi disegni dei più piccoli. Tutto questo e altro offre il giornalino a chi vorrà accostarsi alle sue pagine, augurando a tutti una buona lettura, buone vacanze estive e, per gli alunni delle classi terze della Secondaria dell'Istituto Lorenzetti e delle altre scuole, un in bocca al lupo per l'esame che affronteranno.

Un saluto e un "arrivederci" all'anno prossimo!!!

La Redazione



Ogni lacrima versata può essere simbolo di gioia, felicità, ma anche tristezza, soprattutto di tristezza, l'unica emozione, insieme alla paura che provano gli uomini, le donne i vecchi, i bambini in mezzo alla guerra e durante i famosi viaggi con il barcone. **Disegni e pensieri di Cusaj Suhejla Classe I C Secondaria Rosia**

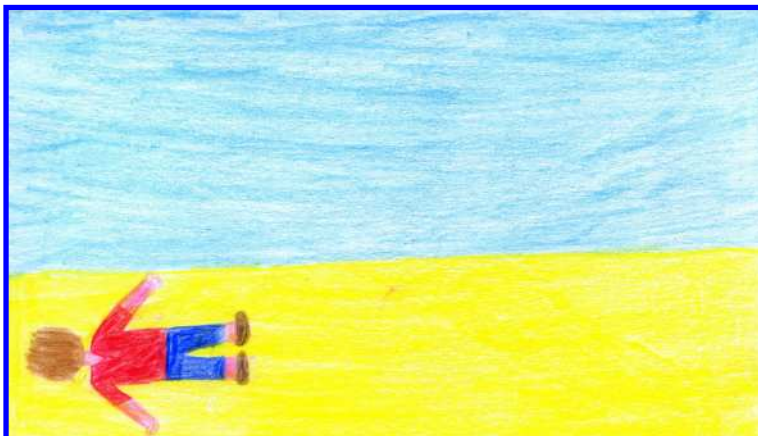


Molte persone scappano dalla guerra e rischiano le loro vite per salvare se stesse e la propria famiglia. Cercano una nazione che le accetti, ma coloro che non le accettano non sanno cosa stanno vivendo. Spero che qualcuno le possa aiutare, ma nessuno ne ha il coraggio...

(Segue a pag. 2)

Alan Kurdi, testi e disegni per riflettere sul bambino siriano la cui morte ha commosso il mondo

La 1 C di Rosia ricorda la vittima del mare divenuta simbolo della crisi europea dei migranti



A tre anni dalla sua morte (settembre 2015), la 1 C delle medie di Rosia ricorda il bimbo siriano. In alto a destra: scultura di sabbia dell'artista indiano Sudarsan Pattnaik (foto: Getty Images).

"Caro Alan, mi dispiace per quello che è successo, ma ormai nessuno può fare più niente. E' tutta colpa di persone cattive, che pensano solo a loro stesse e ad arricchirsi. Ciao Alan, speriamo che quello che è successo a te non ricapiti più" (Lorenzo).

"Alan, mi dispiace per quello che hai passato. Ora tu e la tua famiglia potete riposare in pace. Io non ti ho mai conosciuto ma secondo me eri simpatico, aiutavi gli altri" (Benazera).

"Caro Alan, il tuo Paese, spaccato in due dalla guerra, non ti permetteva di vivere un'infanzia felice. Hai

viaggiato molto, scappando dal terrore di perdere tutto in una manciata di secondi. Tu e la tua famiglia vi siete imbarcati sperando in un futuro migliore. Spero che adesso tu stia giocando fra i prati con tua madre e tuo fratello" (Caterina).

"Caro Alan, mi dispiace molto che sia successo tutto questo. Tu hai lasciato il tuo Paese che era avvolto dalla guerra per venire in un Paese dell'Europa, dove non hai mai messo piede. Senza quella foto, magari il tuo nome sarebbe andato disperso come quello di tanti altri" (Christian).

Obesità e denutrizione, paradosso dei nostri tempi Riflettiamo sugli squilibri nella distribuzione del cibo

I ragazzi della 1 F delle medie di Rosia discutono il problema e propongono azioni concrete



Il nostro pianeta produce cibo sufficiente a sfamare tutta l'umanità, ma la distribuzione del cibo è disuguale e ingiusta. I ragazzi della 1a F delle medie di Rosia riflettono sui dati e avanzano alcune proposte (foto e disegni: www.ilgiornaledelcibo.it).

"Sono oltre 16mila i bambini sotto i 5 anni che muoiono ogni giorno per denutrizione nei Paesi poveri. Questo dato mi ha molto colpito perché penso che i bambini di quell'età dovrebbero giocare e divertirsi oltre che, ovviamente, mangiare. Mentre in alcuni Paesi poveri i bambini devono ogni giorno lottare contro la fame, la malattia e la sofferenza, in altri Paesi la gente spreca cibo e altre risorse. Le soluzioni che propongo contro il problema della malnutrizione sono: non sprecare cibo, risparmiare una piccola cifra ogni anno e poi donarla in beneficenza, provare a mangiare meno e a comprare meno accessori inutili" (Pietro). "Basterebbe che le persone donassero agli affamati il cibo che non gli serve. Dovremmo pensare ai poveri che ogni giorno soffrono la fame. Questo ci spingerebbe non solo a donare, ma potrebbe anche motivare le persone sovrappeso a fare una dieta" (Olivia). "Un'idea potrebbe essere quella di prendere il cibo scartato dalle mense scolastiche per nutrire i bambini poveri. Ogni giorno gli avanzi di cibo che si fanno nella nostra scuola potrebbero sfamare diversi bambini. Per quanto riguarda il problema del sovrappeso, le persone dovrebbero imparare a mangiare meno schifezze e più frutta e verdura. La gente dovrebbe anche imparare a leggere le etichette dei cibi" (Gioela). "Una persona su tre in Italia è in sovrappeso. Nel mondo sono quasi un miliardo le persone obese o in sovrappeso. Altrettante sono quelle che soffrono la fame, principalmente nei Paesi poveri. La cosa che più fa riflettere è che basterebbe così poco per sfamare tutti. Con solo 19 centesimi di dollaro sarebbe possibile sfamare un bimbo in un Paese povero. Con quello che in Europa spendiamo in gelati potremmo sfamare tutti e nessuno dovrebbe più soffrire la fame" (Giuseppe).



Lo spazio dell'Arte

Disegno di Lorenzo Fumanti Classe II B Rosia Ispirato all'opera di Arcimboldo

MARTIN LUTHER KING: "I HAVE A DREAM".

Martin Luther King, nato il 15 gennaio 1929 ad Atlanta, in Georgia, era di origini africane e irlandesi. Lui crebbe ad Atlanta nella zona borghese della città. Compiuti i tredici anni, divenne il più giovane vice direttore di un giornale in seguito alla collaborazione presso l'Atlanta Journal. A quattordici anni, partecipò ad una gara oratoria a Dublin e vinse. Durante il viaggio di ritorno in autobus, fu costretto, assieme ad altri, a cedere il suo posto a dei passeggeri bianchi, saliti a bordo durante il percorso e così dovette restare in piedi per oltre 140 chilometri di strada. Come lui stesso ha affermato, fu una serata indelebile nella sua memoria: da allora Martin fece a se stesso una promessa, cioè quella di lottare senza l'uso della violenza, contro la discriminazione razziale. A quindici anni, superò l'esame di ammissione all' Atlanta Baptist College, precedentemente frequentato da suo nonno e poi da suo padre. Nel giugno 1948, si laureò in sociologia e nel gennaio del 1952, proprio a Boston, conobbe : i due si sposarono il 18 giugno ed ebbero quattro figli. L'intera famiglia partecipò attivamente alla lotta per la conquista dei diritti civili degli afroamericani. A venticinque anni, Martin Luther King entrò a far parte della sede locale dell' NAACP (National Association for the Advancement of Colored People) e diventò vicepresidente del Consiglio dell'Alabama per i rapporti umani. Nel 1955, aiutò Rosa Parks nella battaglia per il boicottaggio degli autobus, affinché i neri potessero avere il diritto di sedersi, senza dover cedere il posto ai bianchi. Le azioni di Martin Luther King divennero sempre più conosciute e avviarono un cambiamento nelle coscienze delle persone. Il 28 agosto 1963 Martin parlò di fronte a duecentocinquantamila persone, a Washington, pronunciando un discorso che è rimasto nella storia **"I HAVE A DREAM- IO HO UN SOGNO"**. Qual era questo sogno? **Il suo sogno era quello di un mondo in cui bianchi e neri avessero gli stessi diritti e si sedessero insieme allo stesso tavolo.** Nel 1964, ad ottobre, vinse il Premio Nobel per la Pace. Purtroppo, Martin Luther King morirà ucciso nel 1968, ancora molto giovane, da un colpo di fucile che lo colpì in una terrazza di un albergo.



III B, ROSIA

Martin Luther King, vita e pensiero di un leader nella ricostruzione di Paolo Mieli per RaiStoria

L'approfondimento giornalistico della 2C di Rosia con la puntata di "Passato e presente"

Chi era Martin Luther King? La 2 C delle medie di Rosia si è documentata con la visione in classe di una trasmissione Rai condotta dal giornalista Paolo Mieli, dal titolo "Passato e presente", che ne ripercorre le tappe principali della vita.

Non violenza. Martin Luther King si era impegnato in una lotta non violenta, che non significa passiva: la non violenza è un atteggiamento attivo di opposizione pacifica alla violenza della segregazione e del razzismo.

Segregazione. Significa restringere su base razziale i diritti civili di altre persone: nel sud segregazionista degli Usa, c'erano luoghi pubblici, spazi e mezzi separati per bianchi e per neri.

Rosa Parks. E' una donna di colore che, nel 1955, rifiuta di cedere il proprio posto in autobus ad un bianco, violando le leggi sulla segregazione. Con l'arresto di Rosa Parks la comunità nera dà il via ad un boicottaggio dei mezzi pubblici che durerà oltre un anno e sarà la scintilla per il movimento dei diritti civili guidato da Martin Luther King.

Civil Rights Act. E' una legge sui diritti civili firmata dal presidente Usa Johnson nel 1964 che dichiara illegali le disparità di registrazione nelle elezioni e la segregazione razziale nelle scuole,

sul posto di lavoro e nelle strutture pubbliche in generale.

Selma. Selma è una piccola città dell'Alabama, punto focale della resistenza nera. King organizza una marcia da Selma a Montgomery, capitale dello stato dell'Alabama. Le cariche della polizia e di civili bianchi sui manifestanti resero noto quel 7 marzo 1965 come il "Bloody Sunday". Le immagini delle brutalità della polizia furono viste nelle tv di tutto il mondo. Selma fu una delle tappe più importanti per il movimento per i diritti civili.

Memphis. King si era spostato a Memphis per appoggiare lo sciopero degli addetti alla nettezza urbana. Durante un corteo da lui guidato, un ragazzo di 16 anni rimase ucciso negli scontri con la polizia. King lasciò la città per poi tornarvi il 4 aprile e tenere il suo ultimo discorso prima del suo assassinio.

"I have a dream". In un famoso discorso tenuto a Washington il 28 agosto 1963, al termine di una marcia di protesta per i diritti civili, King esprimeva la speranza che un giorno la popolazione di colore avrebbe goduto degli stessi diritti dei bianchi; e che i suoi figli sarebbero stati giudicati "non per il colore della loro pelle, ma per ciò che la loro persona contiene".



LA LUNGA STRADA VERSO LA LIBERTA':

UOMINI E DONNE CHE HANNO LOTTATO CONTRO LA SCHIAVITU'.

HARRIET TUBMAN

Harriet Tubman, nacque intorno agli anni '20 del 1800, nel Maryland, in stato di schiavitù. Nata schiava, con il nome di Araminta Ross, detta "Minty", adottò in seguito il nome di sua madre, Harriet. Fin dalla prima infanzia lavorò e, a partire dai cinque anni, cominciò a fare da balia ad un neonato. Nel 1844 sposò John Tubman, di cui acquisì il cognome. Fuggì dalla schiavitù nel 1849 e divenne una delle principali attiviste a lottare per la libertà degli schiavi americani, creando l'Underground Railroad, un'elaborata rete di case sicure e percorsi segreti, che utilizzavano gli schiavi per fuggire negli stati liberi e in Canada. Lei stessa si espose per molti salvataggi in prima persona. Grazie al suo straordinario coraggio, all'ingegno e alla perseveranza la Tubman è conosciuta come il "Mosè del suo popolo". Dopo la conclusione della guerra civile americana, Harriet Tubman si stabilì ad Auburn e iniziò ad accogliere orfani e anziani nella Harriet Tubman Home for Indigent Aged Negroes. La casa, in seguito, attirò il sostegno degli ex compagni abolizionisti e dei cittadini di Auburn e continuò ad esistere per alcuni anni dopo la sua morte. Fu un'attivista per i diritti civili e per l'abolizione della schiavitù. E' stata ricordata anche dall'ormai ex Presidente Obama, per essere stata la prima donna a comparire su una banconota degli Stati Uniti d'America.



**M.LOMBARDO,
CLASSE III A
SECONDARIA
ROSIA**

face2faceafrica.com

SOJOURNER TRUTH.

La schiava che lottava per la libertà e per i diritti delle donne.

Isabella Baumfree è passata alla storia col nome di Sojourner Truth. Nacque in America a fine del '700 e visse i primi anni della propria vita a un centinaio di chilometri a nord di New York. Viene ricordata nell'ambito dell'attivismo per l'abolizionismo della schiavitù e per i diritti delle donne. Figlia di schiavi, a nove anni venne commercializzata all'asta e acquistata insieme ad un gregge di pecore per 100 dollari da un padrone che per anni la picchiò e la violentò. Passò di padrone in padrone, di violenza in violenza, comprata, maltrattata, violentata. Nel 1827, riuscì a fuggire e trovò la libertà, prendendo il nome di Sojourner Truth. Trovò ospitalità in casa di Isaac e Maria Van Wagenen. La vita di questa donna fu piena di dolore, ma anche di speranza: quando scoprì che suo figlio Peter, di cinque anni, era stato venduto illegalmente dal suo padrone a un proprietario terriero dell'Alabama, con l'aiuto dei Van Wagenen, fece ricorso in tribunale e, dopo alcuni mesi, riuscì a riottenere suo figlio. Diventò la prima donna nera a portare a giudizio un uomo bianco e a vincere la causa. Viaggiò a lungo per gli Stati Uniti, predicando in favore dell'abolizione della schiavitù, raccontandone gli abusi e il dolore e battendosi per i diritti delle donne, la tolleranza religiosa e il pacifismo. Nel 1872, tentò di votare per le elezioni presidenziali, ma venne allontanata dal seggio. Alcuni giorni prima della sua morte un giornalista andò ad intervistarla e nonostante il volto sofferente, notò che i suoi occhi erano ancora molto vivaci e attenti. Isabella/Sojourner morì il 26 novembre 1883, nella sua casa, con i suoi familiari accanto, dopo aver condotto una battaglia durata tutta una vita.



Fu una donna, di colore, schiava, che, pur non sapendo né leggere, né scrivere, non si arrese mai, in tempi dove tutto, per una donna, oltretutto nera e quindi schiava, era impensabile.

**LORENZO NOCCIONI CLASSE
III SECONDARIA ROSIA**

hudsonvalleyone.com

LO SCHIAVISMO IERI E OGGI:

CI SONO COSE CHE CREDIAMO MOLTO DISTANTI DA NOI, MA NON LO SONO AFFATTO!

La scorsa settimana, in classe, abbiamo parlato della schiavitù. Questa che leggerete è una relazione su quello di cui abbiamo discusso in classe, dopo la visione di un paio di documentari e reportage.

La schiavitù è un fenomeno presente da secoli e secoli e che ancora non è stato sconfitto, nonostante si sia abituati a collocarlo in tempi antichi; basti pensare a uno dei più famosi schiavi della storia: Spartaco, il gladiatore-schiavo, che, nel 71 a.C., guidò la rivolta degli schiavi contro Roma. O magari pensiamo alla schiavitù, quando ricordiamo il colonialismo del 1600, la tratta dei neri dall' Africa all' America e le grandi piantagioni di cotone. E, a tal proposito, ci furono casi di prese di posizione contro la schiavitù, come quella del presidente degli Stati Uniti Abraham Lincoln. Grazie a lui, l'America del nord abolì la schiavitù nel 1863; seguirono, poi, l'esempio moltissimi altri stati, finché, nel 1981, venne abolita anche dall'ultimo stato in cui era ancora prevista dalla legge, la Mauritania.

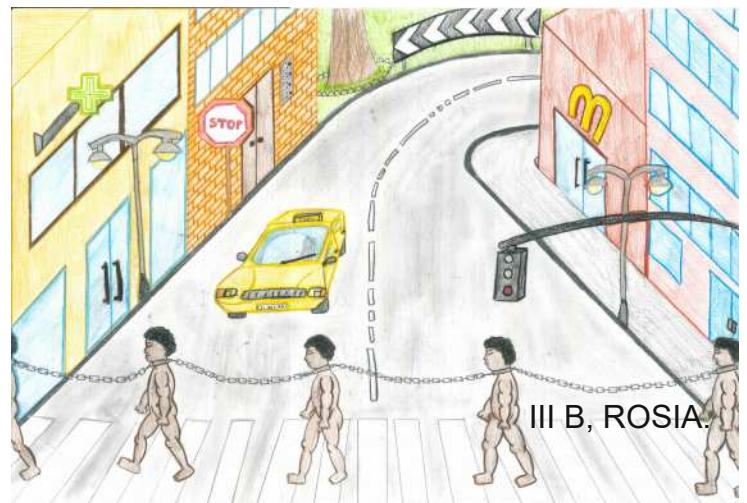
La schiavitù divenne quindi illegale, ma questo non vuol dire che non esista più. Ancora oggi, infatti, è praticata in moltissimi, se non in tutti, gli stati del mondo, seppure sia illegale. Ciò che mantiene in vita questo fenomeno così disumano, è la richiesta dei prodotti a basso costo ed il fatto che gli schiavi costino poco: la conseguenza è che, al possessore di schiavi non importi minimamente della loro condizione di vita, visto che procurarsene di nuovi è estremamente facile.

I principali paesi di provenienza degli schiavi sono Nigeria, Europa dell'est e America latina. Gli schiavi, in base al sesso e all'età, vengono "utilizzati" in maniera diversa: gli uomini vengono usati per il lavoro forzato, le donne per la prostituzione e i lavori da casalinga, mentre i bambini vengono addestrati per commettere azioni criminali o addirittura vengono usati come bambini-soldato, nei paesi dove c'è la guerra o per l'espianto e la vendita degli organi.

In Italia, sono circa 145mila le persone ridotte in schiavitù, ma anche molti altri paesi cosiddetti sviluppati devono fare i conti con questa realtà; U.S.A., Giappone e Germania sono i maggiori importatori di prodotti frutto del lavoro di schiavi. Secondo alcuni autori di ricerche sulla schiavitù, la

richiesta, sempre più elevata, di prodotti a basso prezzo indurrebbe allo sfruttamento. Infatti, le multinazionali, per produrre a basso costo, si spostano dove il prezzo della manodopera è più basso, se non inesistente. Sfruttano dunque migliaia di persone per produrre merce quasi gratis e rivenderla al prezzo desiderato dai compratori, che siamo anche noi. Tutto questo permette alle multinazionali di arricchirsi sempre di più e i paesi fanno poco per limitare o far cessare lo sfruttamento e il traffico di esseri umani. Questi sono dunque fra i principali motivi di sfruttamento odierni: nel mondo si contano più di 40milioni di schiavi di cui il 70% sono donne.

A. MACOLINO, III A, ROSIA.



DISCRIMINAZIONE:

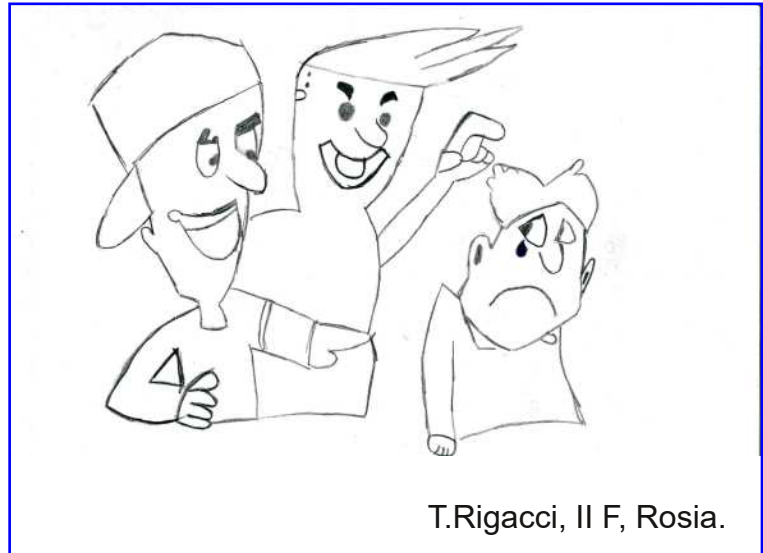
UNA PAROLA CHE RACCHIUDE IL NON-RISPETTO PER LE DIVERSITA'.

In classe, parliamo spesso di discriminazione. Cos'è la discriminazione? Discriminare vuol dire separare, dividere ciò che si considera buono da ciò che si considera meno buono. Spesso le discriminazioni hanno inizio per paura di ciò che è "diverso" da noi. Ad esempio i "matti" venivano rinchiusi nei manicomi perché la società aveva paura di loro; stessa cosa vale per il razzismo: i "bianchi" ghettizzavano e discriminavano i "neri" perché li ritenevano inferiori, non si sa bene per quale motivo; forse, ancora una volta, per paura della diversità. Un fenomeno alla base del quale torna il motivo della discriminazione è il bullismo: avviene solitamente tra ragazzi. C'è l'aggressore, il bullo, spesso invidioso della vittima, il bullizzato; per sentirsi superiore la vittima viene "bullizzata", impaurita, da chi si crede più potente. Spesso il gruppo, per paura o indifferenza, rimane a guardare.

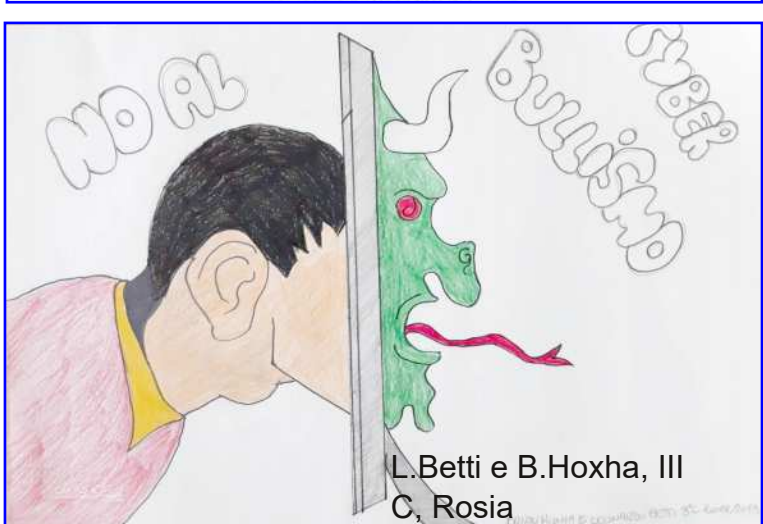
Ci sono vari tipi di discriminazione: dal razzismo, al bullismo, passando per la discriminazione fra sani e malati, fra uomini e donne, o fra omosessuali ed eterosessuali.

I "matti", per esempio, venivano lasciati da soli, dimenticati da tutti, familiari compresi. Altra discriminazione molto importante è quella di genere che, in un certo senso, esiste sin dall'antichità. Infatti sin dai tempi più lontani, le donne sono state discriminate dagli uomini. A lungo, le donne hanno dovuto combattere e protestare e ancora oggi debbono farlo: in Italia, per esempio, hanno ottenuto il diritto di voto, solo nel 1946, ma in alcuni paesi del mondo, questo è un diritto che non hanno ancora acquisito. Poi, sfortunatamente, c'è anche la discriminazione contro i transgender e gli omosessuali. Il fatto che vengano discriminati per il loro modo di essere o per il loro orientamento sessuale, ci fa capire che molte persone sono profondamente ignoranti, non informate, impaurite da ciò che ritengono estraneo e lontano da loro. E' giusto che tutti si possa essere quello che vogliamo e nessuno dovrebbe commentare le scelte altrui, specie quando non fanno male a nessuno. Oggi purtroppo anche il bullismo e il cyberbullismo sono nuove forme di discriminazione, in espansione: per vigliaccheria ed esibizionismo il bullo vuole sentirsi e mostrarsi superiore alla vittima, a cui trova difetti, umiliandola in pubblico, per suscitare paura e timore.

ELISA SECCHI II F.



T. Rigacci, II F, Rosia.



L. Betti e B. Hoxha, III C, Rosia



"E' l'imperfezione a scandalizzare come fosse una colpa"

Alda Merini

Quest'anno la classe 3C ha partecipato al progetto "La scuola delle differenze" che analizzando il tema delle differenze di genere ha tra le sue finalità quella di indebolire gli stereotipi che ancora oggi caratterizzano fortemente la nostra società.

Quest'anno il tema del progetto è stato La Bellezza e la 3C ha lavorato sul valore della bellezza esteriore, oggi perseguita da molti, da alcuni in maniera ossessiva, anche attraverso la chirurgia estetica che omologa i volti delle persone o seguendo modelli che riscuotono molto successo attraverso la diffusione in Rete. Le ragazze e i ragazzi della classe hanno realizzato il montaggio video di alcuni fumetti che narrano brevi storie-tipo in cui si verificano atti di bullismo o di discriminazione per motivi connessi al look o all'estetica; un altro video mostra una sequenza di volti e parti del corpo in cui i ragazzi e le ragazze hanno voluto mettere in risalto la dualità tra una metà "ritoccata" chirurgicamente e una metà naturale, imperfetta, semplicemente brutta. Gli elaborati finali sono scaturiti da una serie di attività laboratoriali in cui i ragazzi e le ragazze si sono documentati/e, hanno incontrato un'esperta esterna, si sono messi e messe in gioco esponendo il proprio punto di vista e pensiero.



Benedetta Nasello IIIC Secpndaria Rosia

L'evento finale del progetto è previsto per il giorno 3 giugno e in quell'occasione la classe vi farà anche ascoltare la "La bellezza è, la bruttezza non è", una canzone rap scritta da Matteo e cantata da tutta la classe.

"La bellezza è, la bruttezza non è"

Rit 1 volta

La bellezza è la bruttezza non è,
la bellezza non deve la bruttezza deve.

La bellezza non è solo stupidità,
la bruttezza deve essere diversità.
La bellezza non è sempre felicità,
la bruttezza è sintomo di realtà.

Gli stereotipi, raga, non esistono!

Gli stereotipi non impauriscono!

Rit 2 volte

La bellezza è la bruttezza non è,
la bellezza non deve la bruttezza deve.

La donna può guidare un aereo in cielo
e l'uomo può condurre il meteo davvero!
L'uomo può andare da Tally Weijl
e la donna può indossare il K-way.

La bellezza non è vanità,
la bruttezza è sintomo di specialità.
La bruttezza non è fragilità
ed è anche amica della beltà.

L'importante è il dentro non il fuori,
la diversità non crea malumori.
La diversità non deve dannare
e fori nei cuori non deve creare.

La bellezza non è solo stupidità,
la bruttezza deve essere diversità.
La bellezza non è sempre felicità,
la bruttezza è sintomo di realtà.

Rit 3 volte

La bellezza è la bruttezza non è,
la bellezza non deve la bruttezza deve.

Matteo Nastasi Classe III C Secondaria Rosia

IL RUOLO DELLE DONNE NELLE FIABE.

E' GIUNTO IL MOMENTO DI RACCONTARE E SCRIVERE FIABE NUOVE:

ANCHE I PRINCIPI HANNO BISOGNO DI ESSERE SALVATI DALLE PRINCIPESSE!

E' proprio il caso di dire: "C' era una volta". Un tempo le donne nelle fiabe erano remissive, aspettavano il principe azzurro che le salvasse dalla strega o da qualche incantesimo. Nei secoli scorsi furono scritte fiabe come Cenerentola, Biancaneve, La bella addormentata nel bosco, La bella e la bestia ed erano tutte basate su idee della donna che io considero sbagliate. Per fortuna, intravediamo uno spiraglio di luce, in uno degli ultimi film Disney usciti nelle sale, Oceania, che ci conferma che il ruolo delle donne nelle fiabe è cambiato. La protagonista del film, Vaiana, è un' adolescente della piccola isola di Motunui che parte alla coraggiosa missione di salvare la sua isola da un' antica maledizione. Ci riuscirà grazie ai suoi compagni di viaggio, Maui ed Heihei, i quali, in realtà, più che aiutarla, mettono in risalto le sue doti ed il suo coraggio, dando dimostrazione della forza del genere femminile, ancora considerato da alcune culture il "sesso debole". Le nuove eroine dei cartoni sono giovani donne che non aspettano di essere salvate, non cercano l'amore, ma preferiscono affrontare coraggiosamente le avventure e conoscere il mondo. La carrozza di Cenerentola pare che stia passando di moda, viste le numerosi iniziative editoriali che propongono un immaginario dove le Principesse, alla scarpetta di cristallo, preferiscono le battaglie per i propri diritti e per la propria indipendenza. Basta con i sogni di carrozze trainate da cavalli bianchi e via libera alle eroine più moderne e pronte a capovolgere gli stereotipi di genere "stratificati" nell'immaginario collettivo. Adesso, anche le fiabe e i loro autori stanno iniziando un processo di svecchiamento dei modelli femminili presenti nelle fiabe di sempre e cercano di rimpiazzarli con personaggi che lottano, si sporcano le mani e inseguono i loro obiettivi nonostante le difficoltà che incontreranno. Anche la collana di Harry Potter ha proposto un modello femminile piuttosto anticonvenzionale, con il personaggio di Hermione: indipendente, tenace e artefice della propria carriera, non le viene mai regalato nulla e conquista successi grazie al suo carattere forte e alle qualità personali. Persino in amore le sue scelte si differenziano dalle trame tradizionali, visto che preferisce il pasticciere Ron, al protagonista della saga. E i maschi? In crisi d'identità? Di fronte a questo potere femminile che fa l'uomo?

Recentemente, in alcune storie, gli uomini assumono ruoli sempre più marginali: o sono cattivi, oppure sono segretamente innamorati e vivono all'ombra della protagonista, dalle cui scelte dipende la loro felicità in amore. Anche i cartoni animati alimentano quel che ho scritto e Frozen ne è un esempio. La storia di Anna ed Elsa, principesse sorelle legate moltissimo e impegnate a superare i loro contrasti, tra magia, intrighi e pupazzi di neve viventi, va in questa direzione. Le classiche storie d'amore fiabesche sono abbandonate, per dare maggior importanza alla forza delle protagoniste femminili e al loro legame di sorelle. I personaggi maschili passano in secondo piano, come nel caso di Kristoff, oppure sono cattivi, furbi e senza scrupoli come Hans, principe dal viso dolce e rassicurante, ma solo all'apparenza. Il ruolo del maschio macho è in crisi e lascia il passo a protagonisti più fragili e forse più vicini alla realtà. **Caterina Petrini, classe 2° sezione E Secondaria Monticiano**



Progetto "La scuola delle differenze"

L'Istituto Comprensivo "A. Lorenzetti" presenta...

La scuola delle differenze: fare e dis-fare gli stereotipi

LUNEDÌ 3 GIUGNO 2019 ORE 17:00

BANCA CRAS DI SOVICILLE

L'evento è aperto alla cittadinanza

Con la collaborazione di: [Logos of various institutions including CPO, Banca Cras, and others]

PROGETTO "LA SCUOLA DELLE DIFFERENZE"

Alcuni esempi di rappresentazione della bellezza femminile nel corso del Novecento



L'evoluzione della rappresentazione artistica della bellezza femminile nel corso del Novecento è il tema che abbiamo affrontato nell'ambito del progetto "La Scuola delle Differenze". Abbiamo preso in esame diverse opere artistiche appartenenti a questo periodo storico e abbiamo potuto rilevare che proprio nella rappresentazione della donna del primo Novecento si colgono i segnali di una progressiva presa di coscienza del mondo femminile. La mobilitazione femminile, che durante la Prima Guerra Mondiale aveva consentito a molte donne di occupare posti di lavoro tradizionalmente ricoperti dagli uomini e di impegnarsi in ambito civile, è indubbiamente espressione dell'aspirazione di emancipazione femminile. La donna comincia a guardarsi allo specchio non per vanità,



ma per cercare di vedere riflesso in esso il proprio essere femminile, la propria identità oltre l'apparenza e l'immagine puramente esteriore. (**donne con specchio**). Non vuole, cioè, più sentirsi ingabbiata in un'immagine stereotipata, ma è alla ricerca della propria identità. (**donna su fondo scuro**). Vediamo, quindi, che acquista sempre più consapevolezza di sé, non vuole essere un semplice oggetto di desiderio, non vuole essere ammirata soltanto per la propria bellezza esteriore, ma vuole farsi ritrarre in modo che dalla sua espressione, dal suo sguardo traspaia l'anima, la propria bellezza interiore, l'invisibile attraverso il visibile. Nei ritratti, lo sguardo genera un colloquio intimo tra il soggetto rappresentato e l'osservatore. È lo sguardo che trasforma il ritratto della giovane donna da oggetto da ammirare a soggetto misterioso, da indagare intorno al suo fascino celato. (**ritratto di donna**).

La donna vuole pertanto sentirsi protagonista libera della sua vita sociale. Anche le gambe accavallate, postura considerata poco appropriata per la donna "per bene" secondo un consolidato galateo, diviene il segnale di una maggiore libertà nei comportamenti, di un volersi affermare come soggetto attivo e artefice della propria bellezza e non più oggetto della rappresentazione maschile. (**donna vestita di giallo**)



Classe IIIA Secondaria
Rosia

Progetto NoTrapp

Per non cadere nella trappola del bullismo

Il bullismo è un'azione fatta da un individuo, spesso giovane e arrogante, che si crede forte o bello e che va a prendere in giro una persona, il più delle volte per le sue difficoltà, che possono essere mentali o psicologiche, oppure fisiche, come nel caso dell'obesità, o ancora per le sue diversità nelle abilità, per la sua provenienza geografica, culturale o anche per il suo orientamento sessuale. Il bullo agisce picchiando, offendendo, umiliando, ridicolizzando la vittima, magari assegnandole dei nomignoli sgradevoli o facendole degli scherzi stupidi. Occorre sapere che c'è molta differenza fra lo scherzo e l'atto del bullismo: lo scherzo può essere occasionale e lo è se la persona che lo riceve accetta la cosa ridendo e divertendosi, ma se questo "scherzo" è continuativo e ossessivo e l'altra persona ne soffre, non si può più chiamare "scherzo". In questo caso si tratta, appunto, di un atto di "bullismo". Occorre tenere presente inoltre che insieme al bullo ci sono, nella maggior parte dei casi, anche gli spettatori e che questi soggetti servono di rinforzo al bullo. Inoltre, è necessario distinguere tre forme di bullismo, che solitamente vengono poste in pratica da chi si rende protagonista di questo fenomeno:

- 1) il bullismo diretto: quando il bullo va dalla vittima prescelta e la offende sia fisicamente che psicologicamente;
- 2) il bullismo indiretto: quando il bullo si rivolge ad altre persone per inventare cose sgradevoli sulla vittima prescelta in modo che tutti ridano di essa, senza che quest'ultima sappia il perché;
- 3) il cyberbullismo, ossia il bullismo operato attraverso l'uso della rete: questa forma si ha quando il bullo offende la propria vittima in modo anonimo, nascondendosi dietro a uno schermo o quando vengono pubblicate foto imbarazzanti della vittima, senza che essa voglia o ne sia al corrente.

In realtà sappiamo che il bullo spesso è più debole della vittima, ma, siccome non è solo, il bullo si sente forte. In qualche caso, basterebbe invece un "No! Basta!" e questa persona forse smetterebbe di essere così prepotente. Non c'è dubbio che in questi casi occorre dare una mano non solo alla vittima, ma anche al bullo, cercando di stabilire con esso un dialogo per comprendere le ragioni del suo disagio, in modo da farlo sentire accettato e da aiutarlo a smettere di fare il bullo. Per farci capire questo concetto e per farci riflettere sul problema del bullismo fra i giovani, sono venute a scuola delle persone per avviare e condurre, nelle classi seconde della Scuola Media di Rosia, il Progetto "NoTrapp". Questo nome vuol dire "Non cadere in trappola" e ha come scopo quello, appunto, di fermare il bullismo. Nella fase iniziale del Progetto, alcuni operatori hanno riunito noi ragazzi nell'aula magna della scuola, ci hanno guidato affinché tutti ci registrassimo nel sito "NoTrapp" e riempiamo un questionario iniziale, rispondendo ad alcune domande sul bullismo. Il questionario ci è stato poi riproposto alla fine del Progetto, una volta fatta tutta l'esperienza come di seguito viene descritta.

Kevin Mancuso Classe II A Secondaria di Rosia



In occasione della inaugurazione del Progetto "NoTrap" sono stati estratti a sorte i nomi dei ragazzi che hanno successivamente partecipato alla giornata di formazione per diventare "tutor" all'interno della classe scolastica di appartenenza e della scuola media di Rosia. Durante la giornata di formazione dei tutor, sono state svolte tante attività e laboratori che sarebbero poi serviti per l'esperienza da riportare in classe e da fare con i compagni di scuola attraverso i Laboratori 1 e 2 previsti nel progetto. Questi laboratori hanno consentito a tutti i ragazzi, dietro la guida dei compagni "tutor" e delle insegnanti, di leggere articoli su casi di bullismo, di riflettere sul riconoscimento delle emozioni e di realizzare dei cartelloni che fossero espressione di quanto era stato fatto all'interno di ciascun gruppo e di ciascun laboratorio.

A fine percorso, ci si augura che la formazione dei "tutor" contro il bullismo e l'esperienza fatta da tutti gli alunni e le alunne della Scuola Secondaria di Rosia nell'ambito del Progetto "NoTrap" servano ad affrontare meglio un fenomeno che è sempre più diffuso proprio nelle scuole e fra i giovanissimi. Nelle pagine a seguire si possono vedere i cartelloni creati dalle classi seconde del Lorenzetti nell'ambito dei laboratori NoTrap.

Classe II A Scuola Secondaria di Rosia

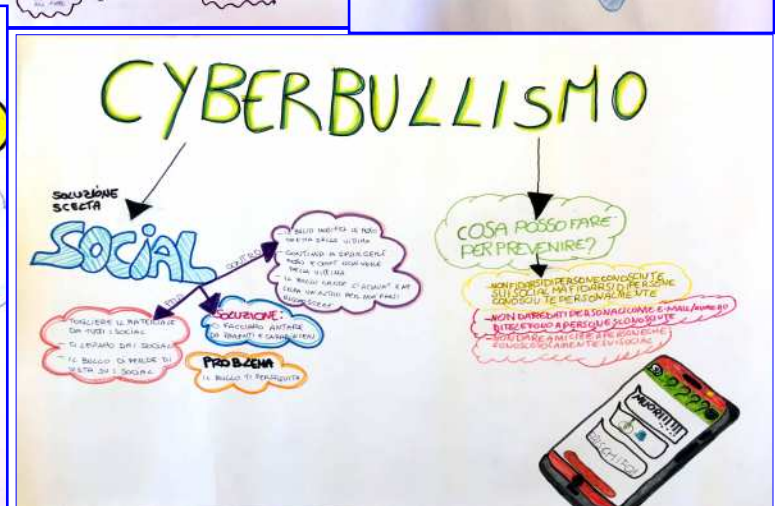
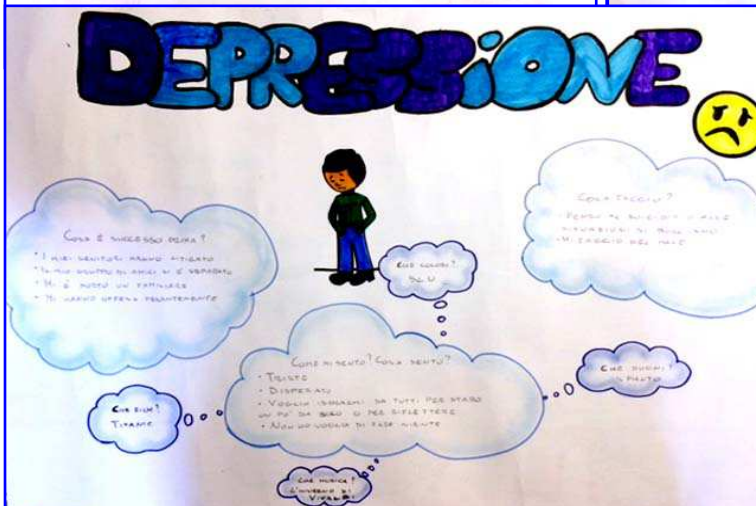
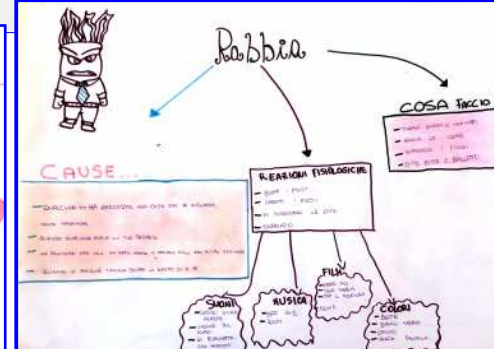
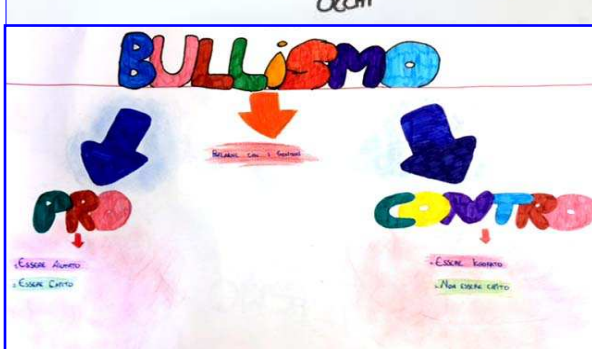
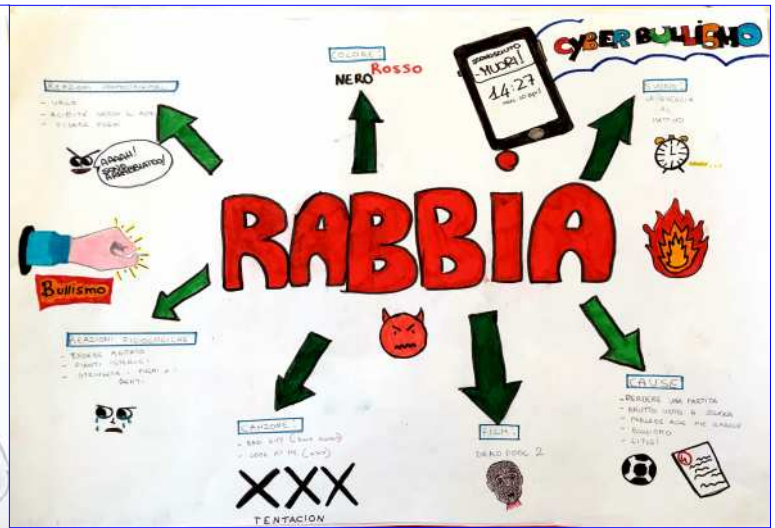
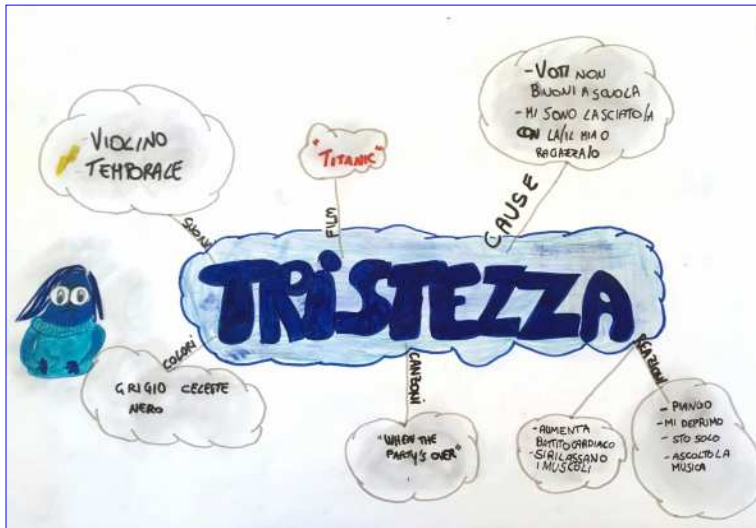


Segue a pag. 13

Progetto NoTrap

Laboratori e riflessioni per non cadere nella trappola del bullismo

Classe II A Secondaria Rosia



Progetto NoTrap

Laboratori e riflessioni per non cadere nella trappola del bullismo
Classi II B e II C Secondaria Rosia

VERGOGNA

COSA È SUCCESSO PRIMA?
CAUSE: TI SI AVVICINA IL RAGAZZO CHE TI PIACE
INCIAMPI DAVANTI A TANTA GENTE

COSA SENTO? COME MI SENTO?
DIVENTO ROSSA
COSA FACCIO?
PIANGO, CERCO DI NON FARLO VEDERE

FILM: SCARY MOVIE
COLORI: MARRONE
SUONI: PETO
MUSICA: JAKICHAN

VERGOGNA

Per noi la vergogna è quando, succede ad una persona qualunque uno stato di imbarazzo che causa ansia e arrossamento delle guance!!! Questo è uno stato d'animo chiamato

VERGOGNA

Può essere causata da:
ANSIA, IMBARAZZO E DA AGITAZIONE.

Che mi entra la vergogna? / Che mi entra la vergogna? / Che mi entra la vergogna? / Che mi entra la vergogna? / Che mi entra la vergogna? / Che mi entra la vergogna? / Che mi entra la vergogna? / Che mi entra la vergogna? / Che mi entra la vergogna? / Che mi entra la vergogna?

COSA È SUCCESSO PRIMA?
Esempio:
• IL PRIMO APPUNTAMENTO
• IL RAGAZZO CHE TI PIACE SI AVVICINA A TE
• PRIMO BACIO
ECC... ECC...

PAURA

CAUSE
- INTERROGHIAMI E VERIFICHE
PAURA DEL BULLISMO
RILASCIARSI
BULLI
PAURA DELL'INFERNA
RELAZIONI
I LADRI

CHE COLORI?
• Rosso
• Giallo

CHE SUONI?
• Capote di un'auto
• Grida

COSA MI SENTO? COSA SENTO?
• OCCHI SECCHI!
• ATTENDERE AL NIENTE!
• TANTO CALORE
• COME IN GIORNA/NOTTA
• MI MANCA IL RESPIRO

COSA FACCIO?
• Cercare di calmarmi
• Respirare profondamente
• Mi concentro che sto tutto
• Concentrarsi sulle respirazioni
• Cercare di rilassarmi

Per non cadere in Trappola!

Progetto NoTrap

Cartelloni creati dalle classi II B e II C della Scuola Secondaria di Rosia

FELICITÀ

COSA È SUCCESSO PRIMA?
CAUSE:
- Ho felice perché vedo bene a scuola,
- Ho amici di cui mi posso fidare,
- Ho un'opinione
- È la felicità che mi piace il sistema fiduciario,
- Sono felice a prendere il successo dei voti, alla scuola

COSA SENTO?
- Felicità, allegria,
- Ho gli occhi lucidi,
- Sorrido,
- Ho un'opinione
- Mi sento felice e orgoglioso

COSA FACCIO?
- Risorso naturalmente
- Sorrido,
- Cerco di trasmettere tutto
- Ho un'opinione

VERGOGNA

COSA È SUCCESSO PRIMA?
CAUSE: TI SI AVVICINA IL RAGAZZO CHE TI PIACE
INCIAMPI DAVANTI A TANTA GENTE

COSA SENTO? COME MI SENTO?
DIVENTO ROSSA
COSA FACCIO?
PIANGO, CERCO DI NON FARLO VEDERE

FILM: SCARY MOVIE
COLORI: MARRONE
SUONI: PETO
MUSICA: JAKICHAN

LA RABBIA

COSA È SUCCESSO PRIMA?

CHE SUONI?

COSA SENTO? COSA SENTO?

COSA FACCIO?

CHE SUONI?

RABBIA

COSA È SUCCESSO PRIMA?

COSA SENTO? COME MI SENTO?

COSA FACCIO?

MUSICA

COLORI

SUONI

Film

L'ALIMENTAZIONE DEI GIOVANI



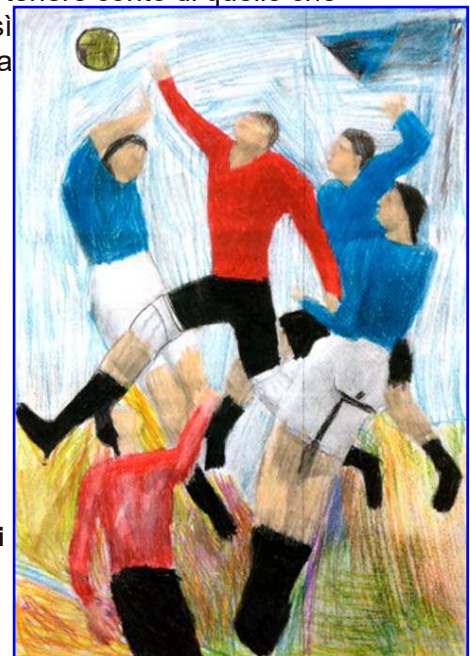
<https://www.farcomtrento.com/la-piramide-alimentare/>

L'alimentazione dei giovani è molto importante per la loro crescita infatti un ragazzo dovrebbe ingerire un certo numero di kilo / calorie. Comunemente un ragazzo di 7-9 anni dovrebbe assumere 1900-2000 kcal ,mentre un ragazzo dai 10-12 anni dai 2000-2250 kcal .Molto importante è adottare una dieta varia come latte e i suoi derivati, poi carne,verdure,cereali e legumi ma anche un po' di frutta.Molte volte la maggior parte dei ragazzi salta la colazione e questo è molto grave perché è il pasto più importante della giornata. Il 25% delle calorie che dovrebbero integrare servono loro per la mattina .A pranzo si immagazzinano il 40% mentre a merenda il 15% e a cena il 30% delle calorie. Merendine, gelati e altri dolci causano sovrappeso talvolta preoccupante, quindi sarebbe meglio mangiare dolci in maniera più regolata oppure eliminarli dalla propria dieta. Gli adolescenti tendono a non mangiare e a fare molte diete che non andrebbero fatte a questa età e ciò succede più nei casi di ragazze. Se si vuole fare una dieta andiamo a cercare la dieta mediterranea che è a base di amidi, grassi, cereali e verdure ottimali per un ragazzo adolescente. Essa contiene la giusta quantità di principi nutritivi però se non eseguita bene può causare obesità , perfino malattie cardiovascolari e diabete .Molti ragazzi anche di età minore vanno ai fast food dove trovano preparato cibo già pronto, molti ritengono che il cibo sia molto buono ma in realtà non è salutare per niente. Un genitore dovrebbe tenere conto dell'alimentazione del proprio ragazzo/ragazza. Si potrebbe cominciare a utilizzare la piramide alimentare come dicono alcuni dottori specialisti di alimentazione

non solo per i ragazzi ma anche per gli adulti. Si dovrebbe mangiare abitualmente frutta e verdura alternate da carne e oli in modo da condurre una vita più lunga e salutare. E cominciare a mangiare prodotti biologici che sono meno dannosi perché non vengono usati prodotti chimici nocivi all'uomo. Con il tempo si troveranno nei nostri piatti vari tipi di insetti come ad esempio: le cavallette , scarafaggi e larve. Anche se li riteniamo disgustosi, contengono più proteine e meno grassi dei cibi normali che si mangiano oggi e danno molta energia da consumare nell'arco della giornata. Quindi tutti dobbiamo tenere conto di quello che mangiamo così potremo avere una vita salutare e sana.

Matteo Piccini
2° D e Matteo
Armenti 1°D
Secondaria
Chiusdino

A destra il disegno
di Bersin Arapi
Secondaria Rosia
(ispirato a "La
partita di calcio" di
C.
Carrà



E' venuto a scuola uno specialista della Sei Toscana

Nella nostra scuola è venuto a fare alcune lezioni ed alcuni laboratori uno specialista della Sei Toscana; con il quale abbiamo visto le diverse destinazioni dei rifiuti e come diminuirne il loro accumulo che inquina l'ambiente. Ci ha detto che la Sei Toscana si occupa di metà regione ovvero della parte meridionale. Poi, ci ha dato la definizione di rifiuto, che è un oggetto originatosi da un'attività umana e di cui è necessario disfarsi. Infatti, prima che ci fosse l'uomo, gli animali non producevano rifiuti e le cose che utilizzavano, venivano inglobate nel terreno e nell'ambiente perché erano naturali. Ora, invece, la natura non riesce a inglobare rifiuti come la plastica, che per essere distrutta occorrono centinaia di anni. Sull'argomento della scomposizione dei materiali in natura, lo specialista ci ha fatto una tabella:

- Torsolo di mela: da 15 giorni a 6 mesi;
- Carta di giornale. Da 4 mesi a 12 mesi;
- Gomma da masticare: 8 anni;
- Lattina (ferro): 50 anni;
- Busta di plastica: 500 anni.

Riguardo a questo ci ha detto anche che i rifiuti si dividono in due categorie: urbani e speciali. Quelli urbani sono prodotti dai cittadini, quelli speciali sono prodotti dalle fabbriche. Solo nella provincia di Siena, si formano ogni anno 154.678 tonnellate di rifiuti. Per non creare rifiuti in eccesso, che inquinano l'ambiente, esistono 4 regole che si devono applicare, chiamate anche 4 R: Riuso, riduco, riciclo e recupero. Il riuso consiste nel non buttare i rifiuti, ma nel riusarli per costruire un oggetto anche con altre funzioni. Per esempio. Con i tappi di plastica e sughero si possono fare dei soprammobili; una donna in Siberia, li ha usati per costruire un mosaico. I tappi di sughero possono servire per insonorizzare le stanze. Ridurre consiste nel prendere/comprare meno oggetti per creare meno rifiuti. Questa modalità è stata adottata da alcuni supermercati dove ci sono dei distributori automatici con cui riempire con vari prodotti, dai detersivi al latte, i contenitori in nostra dotazione. Il riciclo è sinonimo di raccolta differenziata e di economia circolare. Con i quaderni di carta riciclata si consuma meno acqua ed energia, e non si preleva la materia prima dall'ambiente, cioè gli alberi. Il recupero avviene attraverso il termovalorizzatore, in cui i rifiuti vengono bruciati per produrre energia; però, questo ha anche dei risvolti negativi perché durante il processo si formano gas nocivi che inquinano l'ambiente. Infine ci sono i rifiuti che non seguono le precedenti

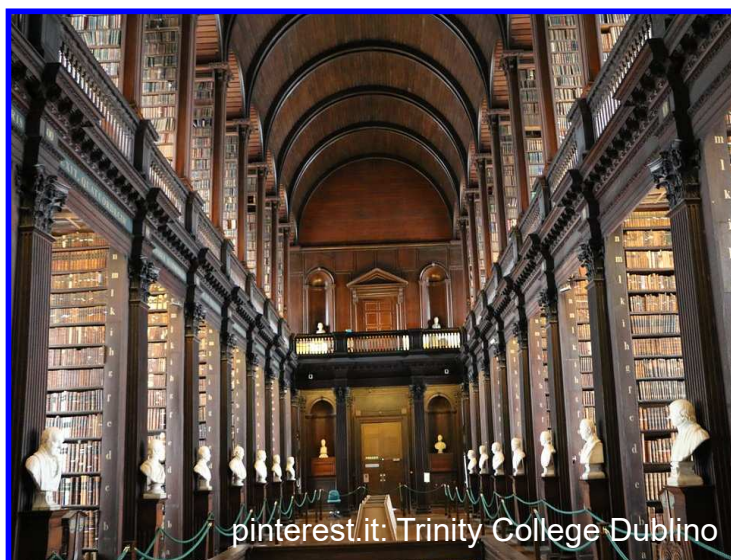


modalità e che vengono collocati nelle discariche. Anche le cave e le miniere a cielo aperto abbandonate si possono trasformare in discariche abusive. I risultati arrivati dalla raccolta differenziata, non sono tanto buoni: il 35,6% impiegato nel termovalorizzatore; il 38,1% nelle discariche; e solo il 26,3% nel riciclo, non produce inquinamento. Sui prodotti che compriamo è anche indicato se sono riciclabili o meno; i prodotti con segnato sulla confezione il simbolo del riciclo, con all'interno il numero sette, non sono riciclabili: fate attenzione! Ma...ci sono anche altri motivi per cui bisogna fare molta attenzione, per esempio: alcuni prodotti che pensiamo siano di carta, non lo sono, e bisogna controllare bene in quale cassonetto metterli. Alcuni di questi sono: bicchieri e prodotti di carta, scontrini, foto e carta da forno, perché sono tutti plastificati e vanno messi nell'indifferenziato. Pure alcune cose che sembrano di vetro, non lo sono e vanno nell'indifferenziato; tra questi: stoviglie di cristallo, pyrex, lampadine, specchi, vetri di finestre e neon. Invece, fra i prodotti di plastica NON riciclabili ci sono: le posate, le sedie di plastica, le penne e i palloni. I prodotti con indicata la scritta "BIODEGRADABILE" devono essere messi nell'organico o umido. Infine, l'enigmatico e rinomato "Tetra Pak", composto sia da carta che da plastica, andrebbe messo nel multimateriale. Quindi ricicliamo tutti i materiali e diciamo NO alle discariche. Con 800 lattine si può realizzare una bicicletta e con 13 bottiglie, una maglietta da calcio!

Pietro Fineschi 1° D Scuola Secondaria Chiusdino

L' IMPORTANZA DELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

E' innegabile l' importanza delle biblioteche pubbliche: sono centri di cultura, di conoscenza, di incontro e di svago. Ciascuno di noi può recarsi in biblioteca per leggere riviste, giornali, manoscritti anche molto antichi, libri che tra l' altro, in molti casi, possono essere presi in prestito gratuitamente insieme a cd e dvd. Questo significa che le biblioteche sono luoghi democratici, dove la cultura è accessibile a tutti. Le biblioteche danno a tutti la possibilità di leggere, anche alle persone più povere e danno anche la possibilità di accedere all' uso dei computer e della rete wireless. Ci sono biblioteche grandi e biblioteche piccole, biblioteche poco conosciute o sconosciute e biblioteche famosissime: pensate a quella di Alessandria d' Egitto, l' enorme biblioteca di New York, quella di Dublino, di Praga e molte altre ancora, ma non vorremmo dimenticarci di dirvi che in Italia abbiamo molte biblioteche statali, altre comunali e ben due Nazionali: una a Firenze ed una a Roma. Purtroppo, al giorno d' oggi, le biblioteche non sono molto frequentate, probabilmente anche a causa dell' uso e abuso delle tecnologie: speriamo che in futuro siano più frequentate e che le persone capiscano il loro valore storico-culturale. Secondo noi, gli adulti dovrebbero portare i propri figli in biblioteca, per far capire loro l' importanza che hanno. Per migliorare e dare la giusta importanza alla cultura, sarebbe giusto, a nostro parere, che ogni scuola introducesse un programma di lettura per i ragazzi, facesse conoscere loro il valore delle biblioteche pubbliche e la loro importanza per la comunità



IN VISITA ALLA BIBLIOTECA INTRONATI DI SIENA

Lo scorso febbraio, siamo andati a visitare la biblioteca comunale di Siena, la Biblioteca degli Intronati, una delle più importanti d' Italia. Grazie ad un documento lasciatoci da Sallustio Bandini, politico ed economista senese, in cui dichiarava di lasciare tutta la sua eredità libraria all' Accademia degli Intronati, possiamo conoscere la data della fondazione della biblioteca: era il 9 dicembre 1758. Il nome *Intronati* deriva dalle parole "*in-trono*", poiché chi poteva dedicarsi alla lettura era come "in trono", cioè superiore agli altri, per fortuna e cultura. Molte famiglie senesi, dopo la scomparsa di Sallustio Bandini, contribuirono ad aumentare il patrimonio librario della biblioteca, che oggi conta 6300 manoscritti, di cui 1091 incunaboli, cioè i primi libri scritti a stampa, prima del 1500. Durante la visita guidata, abbiamo potuto vedere un manoscritto del secondo decennio del 1300 e un libro stampato a Siena nel 1484 (uno dei primi stampati nella nostra città!!!). Il primo libro stampato in Italia risale invece al 1462/63. Oltre ai manoscritti antichi, abbiamo visto stanze dedicate ai libri per bambini e ragazzi, una sala manoscritti, il Fondo periodici e giornali: pensate che la "Nazione", un quotidiano nazionale molto conosciuto, è presente agli Intronati, come molti altri quotidiani, a partire dai primi numeri usciti nella seconda metà dell' 800. In biblioteca potete trovare molti servizi: è possibile navigare su Internet, si possono prendere in prestito libri, cd e dvd di ogni genere, gratuitamente, purchè li si conservi con cura e li si riconsegni entro 30 giorni. Sono stati aumentati i servizi interni alla biblioteca anche per le persone ipovedenti e non vedenti, ci sono servizi esterni rivolti ad asili e scuole dell' infanzia, la lettura in ospedale, con un servizio prestito in corsia e visite guidate interne per le scolaresche ed anche per gli studenti stranieri ed universitari. Quel che ci sentiamo di dirvi è: W LE BIBLIOTECHE, W LA LETTURA E W LA LIBERTA' DI FARE OGNI VOLTA UN VIAGGIO DIVERSO, LEGGENDO!!!

LA 1° F DI ROSIA



UN GENIO TUTTO TOSCANO: LEONARDO DA VINCI

La vita e le opere del genio dei geni nel cinquecentesimo anno dalla sua morte.



Nacque ad Anchiano, vicino Vinci, il 15 Aprile 1452, un sabato, alle 3 di notte, pare (a quell'epoca si contavano le ore a partire dal tramonto). Leonardo era il figlio illegittimo di Caterina, una contadina e Pietro, un notaio. In seguito alla separazione dei suoi genitori, Leonardo andò a vivere nella casa di famiglia con il padre e altri suoi parenti. Era un tipo molto particolare: non mangiava carne e dormiva pochissimo: gli bastavano 20 minuti di sonno ogni 4 ore e via a studiare; non stava mai fermo, era curioso e questa sua curiosità lo portava ad osservare a lungo dettagli umani e naturali; poi annotava su dei taccuini le sue osservazioni; così nascevano le sue tante invenzioni. Era mancino e scriveva da destra verso sinistra, in modo che la sua scrittura fosse decifrabile solo se riflessa ad uno specchio. Fu uno dei primi a rivendicare l'importanza della pittura da semplice artigianato ad un ruolo di maggior prestigio, come la letteratura. Era un autodidatta e un amante della natura: infatti fece molti disegni di piante, fiori e paesaggi naturali, dopo averli attentamente osservati. Quando Leonardo compì sedici anni, tutta la sua famiglia si trasferì a Firenze e suo padre, che ne aveva riconosciuto il talento, lo mandò ad imparare l'arte della pittura presso la bottega del **Verrocchio**, pittore, scultore, orafo e maestro, fra i più importanti, se non il più importante, della Firenze dell'epoca, presso il quale rimase per ben dodici anni. Il Verrocchio, dopo qualche anno dovette ammettere di essere stato superato dall'allievo! Dopo l'esperienza presso la bottega del Verrocchio, Leonardo si trasferì a lavorare a Milano, alle dipendenze dell'uomo più ricco e influente del tempo: Ludovico Sforza, detto il Moro. Qui si dedicò a studi di geometria, fisica, ingegneristica e

anatomia e costruì anche scenografie per rappresentazioni teatrali e feste. Lavorò a Milano per venti anni. Successivamente Leonardo si trasferì a Venezia, Mantova e poi fece ritorno a Firenze, ormai famosissimo.

Era un grande sperimentatore e un famoso artista, non conosceva però il latino, la lingua con cui comunicavano allora gli scienziati e per questo si definiva "*omo senza littera*", non studiava solo sui libri e non accettava mai ciò che leggeva fino a che non lo verificava con i propri occhi. Era ricercatissimo anche come musicista. Si interessò al corpo umano, dissezionando i cadaveri. Studiò per molti anni gli uccelli, in particolare il loro modo di volare, per arrivare poi alla costruzione della sua "*Macchina volante*".

Non si accontentava mai, erano troppe le cose a cui era interessato e che voleva fare: questa è la ragione, insieme al fatto che si annoiava nel fare una stessa cosa troppo a lungo, per cui alcune sue opere risultano non finite. Quando era molto motivato a fare qualcosa si impegnava a fondo e, finché non era soddisfatto non consegnava il lavoro. Fece studi sull'applicazione della ruota e sui paesaggi e infatti il suo primo quadro fu "*Paesaggio della vallata dell'Arno*". Scrisse anche alcune poesie riguardanti la pesca e vari altri argomenti. Studiò a fondo la struttura ossea dei cavalli e anche un modo per far cadere la biada o il fieno direttamente sopra di loro, con un accurato meccanismo. Leonardo da Vinci morì molto ammirato nel maggio 1519, in Francia, ad Amboise. Leonardo è l'uomo simbolo del Rinascimento!

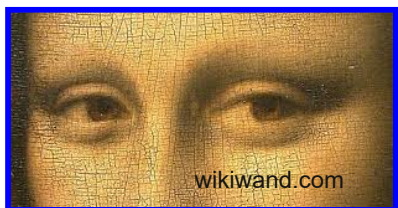


A. EL BZIOUI, C. MALOSSO, C. PETRINI & K. ZHUKA, CLASSE II E, SCUOLA MEDIA DI MONTICIANO.

IL RITRATTO PIU' CELEBRE DI LEONARDO: LA GIOCONDA!



La Gioconda è certamente il ritratto più famoso di Leonardo, se non addirittura il più famoso al mondo. Il dipinto risale al 1525 e raffigura una donna in primo piano, con un paesaggio velato di colline alle sue spalle, girata di tre quarti e con lo sguardo molto enigmatico (si noti tra l'altro che, a prima vista, la Gioconda pare abbia le sopracciglia, mentre invece non è così).



In questo quadro Leonardo Da Vinci usa la tecnica della "velatura", stendendo sopra al quadro un sottile strato di colore e facendo apparire il volto della donna poco decifrabile ed utilizza inoltre una nuova tecnica, detta "sfumato", in cui le linee si mescolano e non sono marcate, ma vengono sfocate con un panno o con le dita.



domanda: "Come mai nel ritratto non portava la fede se era sposata con Francesco del Giocondo?"

Secondo molti studiosi la donna ritratta sarebbe Lisa Gherardini, moglie di un nobile mercante fiorentino: Francesco del Giocondo, da cui il nome del dipinto.

Molti studiosi ritengono che la Gioconda, osservando le labbra, non provi nessuna emozione; secondo altri invece ed anche per noi, la donna è felice, per due motivi:

1)le labbra tendono a formare un sorriso;
2)le emozioni non sono assolute, ma possono essere influenzate dal contesto in cui ci troviamo. Osservate ora le sue mani; molte persone si pongono la stessa

A questa domanda però non ci sono risposte che potrebbero convincervi, ma soltanto delle supposizioni che vi farebbero confondere le idee. Quindi per adesso accantoniamo qualsiasi ipotesi al riguardo! Ora però andiamo ad osservare il paesaggio che si trova alle spalle della donna e che fa da sfondo: molti esperti ritengono che non si tratti di uno sfondo inventato, ma rappresenti anzi un punto molto preciso della Toscana, cioè il paesaggio dell'Arno che supera le campagne di Arezzo, ricevendo le acque della Val di Chiana. C'è un indizio preciso sulla destra della Gioconda, oltre la spalla: è un ponte basso, a più arcate, un ponte identico al ponte a Buriano, che scavalca tutt'oggi l'Arno e che venne costruito nella metà del XIII secolo.

Leonardo conosceva bene questo ponte, perché aveva studiato approfonditamente questa zona, come testimonia un disegno fatto tra il 1502 e il 1503 che descrive il bacino della Val di Chiana, in cui si intravede anche il ponte a Buriano; è una prova che Leonardo aveva ben in mente la geografia di questi luoghi.

Adesso la Gioconda è custodita al Louvre, il famoso museo parigino, che conserva moltissimi capolavori: perchè proprio in Francia?

Molti ritengono che ci sia stata "derubata" da Napoleone durante la campagna d'Italia; ma è davvero così? Come tutti ben sanno fu Leonardo stesso a portare con sé la Gioconda in Francia, che fu acquistata, assieme ad altre opere, da Francesco I. La Gioconda si trova in Francia dal 1517. Non è stata quindi rubata da Napoleone, ma c'è però un forte legame con lui, che pare amasse così fortemente la Gioconda, da metterla nella camera della moglie Josephine e poi al Louvre, che all'epoca si chiamava Musée Napoléon.



B.Ciampi, G. Pansolli, E. Mustafovska & E.Xurre, classe II E, Scuola media di Monticiano.

IL PERIODO SFORZESCO DI LEONARDO

Durante il cosiddetto periodo sforzesco, dal 1482 e per circa venti anni, Leonardo prestò il suo lavoro alla corte degli Sforza a Milano. L'artista era stato inviato dalla corte dei Medici nel territorio lombardo, per portare la cultura e l'arte fiorentina nel resto della penisola. Leonardo fu subito colpito dall'apertura che trovava a Milano per le novità scientifiche e tecnologiche. Per ottenere la prima commissione di un'opera dovette tuttavia aspettare più di un anno, fino a che Bartolomeo Scorione, uomo politico, chiese all'artista di dipingere una pala d'altare. L'opera, oggi famosissima, è la **"Vergine delle rocce"**, che ritrae l'incontro tra il Piccolo San

Giovanni Battista e il fanciullo Gesù. A quest'opera seguirono altre che avevano sempre la Madonna come soggetto da ritrarre.

Il tema del ritratto fu particolarmente sviluppato da Leonardo durante questo periodo, in cui dipinse molti volti femminili tra cui la **"Dama con l'ermellino"** e la **"Belle Ferronière"**. In queste opere, l'artista cercava anche di mettere in luce un possibile legame tra aspetto fisico e lati del carattere dei diversi personaggi



che rappresentava. Le commissioni della famiglia Sforza si incrementarono negli anni successivi e Leonardo lavorò presso il Castello Sforzesco e avviò il progetto del monumento equestre a Francesco Sforza, che lo impegnò in un lungo studio anatomico dei cavalli, poiché voleva raffigurare un cavallo nell'atto di impennarsi. L'opera doveva essere realizzata con 70 tonnellate di bronzo, con l'incredibile mole di 7 metri d'altezza. Quando fu tutto pronto, Leonardo non poté

realizzare l'opera: il bronzo fu impiegato per forgiare i cannoni utilizzati per difendersi contro l'esercito francese che invase Milano e cacciò il suo signore.

Nel 1494, all'artista venne commissionata la decorazione del refettorio del Convento di Santa Maria delle Grazie, dove venne eseguito il capolavoro **"l'Ultima Cena"** realizzato con una tecnica mista di tempera e gesso. Questa tecnica consentì di avere una grande varietà cromatica, ma l'opera si rivelò da subito estremamente delicata e l'umidità ne determinò un grande deterioramento.

Leonardo abbandonò Milano nel 1499.



Francesco Calossi e Eldar Salic, Il E, Scuola media di Monticiano.

LEONARDO DA VINCI: LE INVENZIONI!



Le invenzioni di Leonardo sono molte e tutte sono frutto della sua curiosità e del suo spirito di osservazione. Leonardo pensò cose che nessuno aveva pensato prima di lui: macchine volanti, simili al parapendio che conosciamo oggi, carri armati, biciclette, utensili di vario genere, specialmente da cucina (cavatappi, frullatore, affettatrice,...), poichè amava mangiare e cucinare.



Le varie invenzioni di Leonardo erano molto complesse: avevano sistemi di molle e leve che facevano funzionare alcuni macchinari senza l'uso della forza di un animale o di un uomo. Per esempio inventò un prototipo di macchina che, grazie a un sistema di molle, andava da sola senza l'uso di animali da traino. Progettò anche armi da guerra come la nave senza vele, che aveva una falce davanti per tagliare le vele dei nemici e il carro con le lame che giravano per squartare i nemici. Creò la prima penna stilografica, con la quale lui stesso scriveva e per avere un tratto continuo, mise una punta con un taglietto attaccata ad un piccolo contenitore di inchiostro.

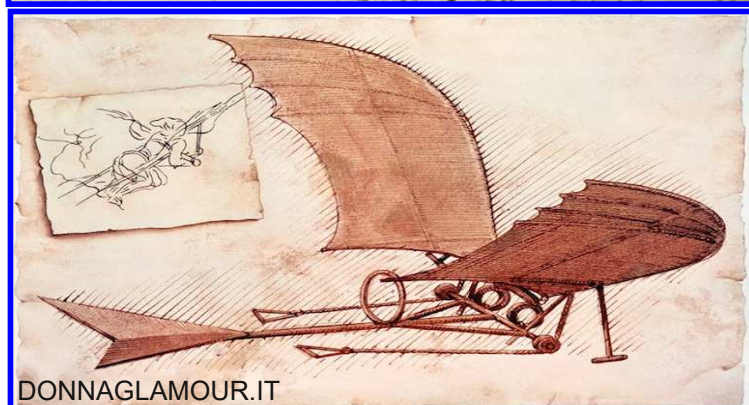
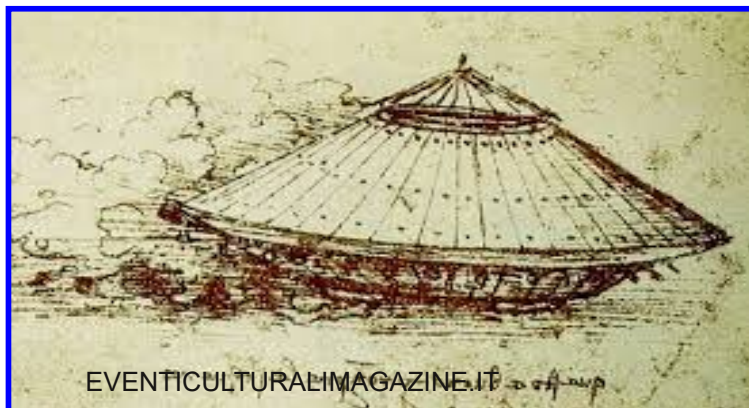
Un'altra invenzione fu la muta da palombaro, grazie all'osservazione del mare e dei pesci. Si trattava di una muta impermeabile collegata a due tubi, di cui uno faceva entrare l'aria pulita, mentre l'altro faceva uscire quella espirata.

Leonardo progettò anche un leone meccanico per il re di Francia: il leone era progettato per fare qualche passo verso il re, aprire la bocca e far uscire dei gigli per omaggiare la Francia.

Leonardo inoltre disegnò un prototipo di mitragliatrice: 12 cannoni per lato su tre lati, che sparavano e dopo aver

sparato le canne giravano in modo che gli spari non si fermassero. Leonardo inventò anche la vite volante, una struttura di legno con attaccata una vela a forma di vite che girando faceva volare la macchina.

Oltre alle numerose invenzioni, il genio di Leonardo fece anche sensazionali scoperte e comprese ad esempio che il cuore umano funziona come una pompa idraulica. Natura e corpo umano furono tra i suoi maggiori interessi, insieme alla matematica, alla pittura, alla scultura e chi più ne ha più ne metta!

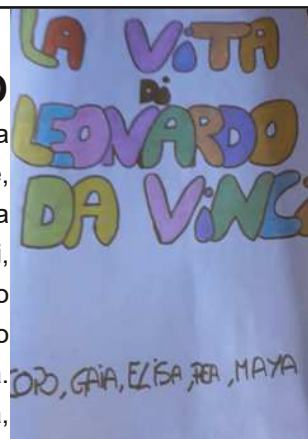


S. Dzmajli e A. El Arfaoui, F. Mugnaioli & B. Mustafovski, Il E, Scuola media di Monticiano.

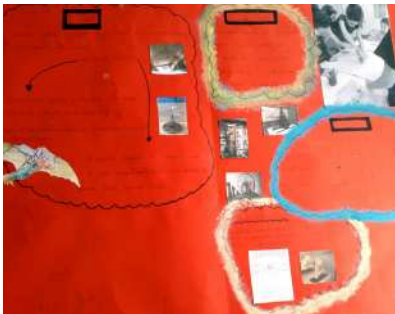
Lo spazio del Museo

GITA A VINCI, ALLA SCOPERTA DI LEONARDO

Il giorno 7 maggio 2019 io e i compagni della mia classe, la II A della Scuola Secondaria di Rosia, siamo andati a Vinci, piccolo paesino vicino a Firenze, dove ha trascorso l'infanzia l'omonimo Leonardo da Vinci. Leonardo era figlio illegittimo di Ser Piero da Vinci e di Caterina. Egli nasce vicino a Vinci, ad Anchiano, nel 1452. Tutt'oggi la sua casa natale è visibile; essa è molto grande e si affaccia su una bellissima vallata. Fin da bambino Leonardo dimostrava talenti straordinari, nella pittura, nell'architettura e nella scienza. Fu autore di moltissime scoperte, nel campo della anatomia, della scienza, dell'architettura, dell'arte e della musica. Durante la gita, io e i miei compagni abbiamo visto il Museo Leonardiano e la Casa Natale di Leonardo. Il museo si divide in due parti: la parte che si affaccia sulla Piazza principale di Vinci e la parte che è all'interno del Castello di Vinci. Inizialmente io e la mia classe, abbiamo fatto delle attività, all'interno del Museo che si affaccia sulla Piazza; ci siamo divisi in tre gruppi che rappresentavano le più grandi passioni di Leonardo: la scienza; l'arte, l'architettura. La guida prima ci ha narrato la vita di Leonardo e poi ci ha mostrato alcuni studi di cui lui si è occupato, come quello dei vortici. Attraverso un laboratorio, abbiamo visto come si possono disegnare i cerchi a spirale tipici dei vortici. Per l'analisi della spirale abbiamo osservato anche

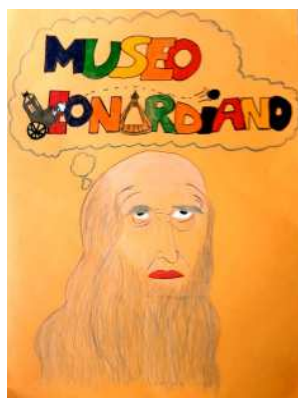
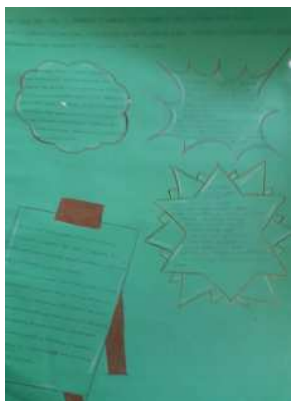


il movimento della trottola. Successivamente ci siamo dedicati alle varie invenzioni, tra le quali "il carro a molla" che si muoveva grazie alla forza di una molla a spirale. Dopo siamo andati a visitare la parte del museo all'interno del castello dove abbiamo potuto osservare alcune riproduzioni delle invenzioni ideate da Leonardo: a partire da quelle da guerra fino a quelle utili quotidianamente agli uomini. Una delle invenzioni che poteva essere utile quotidianamente è ad esempio la barca con il meccanismo a molla o il sollevatore a contrappeso, che Leonardo progettò vedendo tutti i macchinari utilizzati da Brunelleschi per costruire la cupola nel Duomo di Firenze. Leonardo infatti era andato nel cantiere di Brunelleschi con il proprio maestro, il Verrocchio, il quale doveva costruire la sfera sopra la cupola. Leonardo fece altre invenzioni, come "la macchina volante", che provocò brutte conseguenze a un suo amico e quindi non funzionò mai. Volare era un grandissimo sogno di Leonardo che però non riuscì mai a realizzare, fece molti tentativi e costruì molti macchinari per provarci, tra cui la "vite aerea" e "la macchina volante", ma senza raggiungere l'obiettivo: poter volare! Le invenzioni da guerra di Leonardo avevano attirato l'interesse di molti re e principi che nel Cinquecento spesso erano in guerra tra di loro: una di queste invenzioni è il carro armato con la forma di testuggine: esso poteva trasportare e proteggere al suo interno fino a 8 persone. Io e i miei compagni ci siamo dunque spostati al piano superiore del castello dove abbiamo visto ancora la riproduzione di varie invenzioni di Leonardo di strumenti adatti a



un uso quotidiano. C'erano inoltre dei manoscritti chiusi in una stanza particolare, con controllo costante di temperatura e umidità, per evitarne il deterioramento. Nella stanza protetta abbiamo visto uno straordinario schizzo originale "Paesaggio dell'Arno. La visita del Museo Leonardiano è stata veramente interessante soprattutto perché essa è avvenuta con una guida e perché noi ragazzi abbiamo potuto approfondire il lavoro fatto in classe durante l'anno scolastico con tutti gli insegnanti. Tornati a scuola abbiamo poi rielaborato quanto appreso sulla figura e l'arte di Leonardo da Vinci creando dei cartelloni che ne sintetizzassero le informazioni.

Leonardo Cipriani Classe II A Scuola Secondaria Rosia



L' INFANZIA NEL MEDIOEVO

Nel corso dell'anno abbiamo trattato il tema storico "L'infanzia nel Medioevo". L'abbiamo trovato tutti molto interessante perché ci ha permesso di scoprire tanti aspetti della vita dei bambini in età medioevale, alcuni estremamente curiosi e insoliti, altri molto vicini al nostro vissuto quotidiano. Al termine del percorso, abbiamo deciso di rielaborare quanto appreso realizzando un diario, "Il diario di Matteo", un bambino immaginario vissuto nel 1300. Come era la vita dei bambini appena nati? Non tanto



pregiata; quelli più poveri, invece, erano avvolti in fasce di canapa, quindi di colore grezzo. Spesso i neonati portavano al collo anche un ciondolo di corallo rosso, che si riteneva fosse sangue solidificato, e doveva servire a tenere lontane le malattie. L'unico momento di relativa libertà era durante l'allattamento perché venivano lasciate scoperte le braccia per stringere il seno materno. I bambini dormivano nelle culle,



che potevano essere di due tipologie: la prima era la culla classica, solitamente a dondolo; la seconda era più ingegnosa perché era sospesa in aria, attaccata con due corde al soffitto. Quest'ultima poteva però essere pericolosa perché le corde non sempre erano resistenti e con un dondolio eccessivo potevano spezzarsi e far cadere il bambino. Non mancavano poi le culle portatili da mettere sulla schiena dei pellegrini che viaggiavano. Ma le difficoltà della vita per i neonati non finivano qui: spesso, per consentire alle madri di abbreviare il distacco tra una gravidanza e l'altra, venivano affidati a delle balie. Del resto, una volta nato, il bambino apparteneva unicamente al padre ed era pertanto ritenuto non importante il ruolo della madre. Spesso, però, le balie, che vivevano in campagna, in un contesto assai povero, si curavano poco dei bambini a loro affidati, soprattutto se avevano dei loro

figli da nutrire. Frequenti erano pertanto i casi di denutrizione, maltrattamenti, cadute dalla culla, malattie di cui erano vittime i bambini. Uno svezzamento troppo brusco e precoce era un'altra causa di mortalità infantile: era infatti il padre a decidere quando togliere alla balia il proprio figlio e passare da un giorno all'altro da un'alimentazione liquida a una solida. Tale svezzamento, soprattutto se avveniva prima dei venti mesi, e questo riguardava soprattutto le femmine, poteva provocare la morte dell'infante. Se inoltre un bambino era malaticcio e gracile, era credenza diffusa che fosse stato sostituito da un diavolo e pertanto i genitori non avevano interesse a curarlo e accudirlo, tanto da lasciarlo morire. Quando al bambino venivano finalmente tolte le fasce, gli facevano indossare una tunica con spacchi laterali, senza biancheria intima sotto, e, man mano che cresceva, si aggiungevano dei pezzi di stoffa per allungarla. Per imparare a camminare, il bimbo usava il girello che poteva essere di due tipi: il primo era a spinta, come un carrello, e l'altro era una sorta di gabbia con rotelle, in modo da essere più protetto. Un bambino poteva incontrare molti pericoli anche in strada, luogo preferito per i giochi; è vero, non c'erano ancora le automobili, ma poteva fare brutti incontri con cani randagi, lupi, o uomini con cattive intenzioni. Abbiamo anche esaminato, durante il nostro percorso, il tipo di istruzione che riceveva un bambino. Per imparare a leggere e scrivere, erano utilizzate delle tavolette che, a seconda della classe sociale a cui si apparteneva, potevano variare nel materiale: l'avorio per i bambini ricchi, il legno per quelli poveri. Venivano cosparse di uno strato di cera, su cui poter incidere le lettere dell'alfabeto. Questo veniva imparato in sette giorni: ogni giorno infatti si studiavano quattro lettere e il settimo giorno



era dedicato al ripasso generale; poi, si imparava a mettere insieme vocali e consonanti per formare le sillabe e poi le parole. I maestri, a quel tempo, erano molto severi e facevano ricorso anche a delle punizioni corporali con fruste fatte di verghe. Insomma, nel Medioevo, l'infanzia

spensierata durava poco: soprattutto le bambine dovevano prepararsi a diventare mogli e madri o monache. Per questo, spesso si evitava di mandarle a scuola e far imparare loro a leggere e scrivere perché si mantenessero umili e sottomesse.

Segue a pag. 25

I bambini e le bambine di bassa estrazione sociale, che non andavano a scuola, imparavano un mestiere già a sei-sette anni: garzoni di bottega i maschi, servette le femmine. Ma avevano tempo i bambini per dedicarsi ai giochi? Le bambine, ahimè, molto poco: passavano molto tempo in casa ad aiutare la madre nelle faccende domestiche e raramente venivano regalati loro dei giocattoli, tutt'al più una bambola in legno molto rudimentale, talvolta anche senza arti. Alle bambine di classe sociale elevata venivano invece regalate delle bambole riccamente abbigliate che facevano riferimento al futuro che le attendeva: raffinate nobildonne o badesse. Comunque, in generale, i bambini giocavano tanto all'aria aperta facendo giochi molto semplici, divertendosi con trottole, trampoli, altalene, palloncini ricavate dalla vescica di maiale, cappucci per catturare le farfalle, salvagenti ricavati dalle zucche o facendo giochi di gruppo (moscacieca, rubabandiera, ecc.) o acrobazie con il corpo.



Si conclude così questa nostra rapida carrellata sul mondo infantile nel Medioevo; abbiamo compreso che crescere era molto difficile allora, si andava incontro a tanti pericoli e difficoltà, e sicuramente si cresceva più in fretta, si dovevano assumere molte responsabilità sin da piccoli e poco tempo si aveva per dedicarsi al gioco e al divertimento.



LA BALIA

Giochi medievali



Bambino con tunica e vasetto



LA PENITENZA



bambino con corallo



Culla con cattedra appesa al soffitto

Culla o cattedra in legno

R.Chimenti, E.Cortese, M.Guida, I. Morichelli,
Classe 1° A, ROSIA.

Lo spazio della storia

Nel corso del secondo quadrimestre, tutte le classi prime della Scuola Secondaria di I grado di Rosia hanno partecipato a una delle proposte formative attivate dai Musei del Sistema Museale Universitario Senese e della Fondazione Musei Senesi (progetto "L'Educazione Scientifica per una Cittadinanza Attiva e Consapevole, ESCAC"). Si è trattato di un laboratorio storico dal titolo "Vivere nel Medioevo", tenuto da A. Nardini, che ha consentito a tutti/e noi di vivere la Storia medievale nella sua quotidianità, prendendo in esame, in particolare, gli abitanti di un villaggio carolingio, come quello ricostruito nell'Archeodromo di Poggio Imperiale a Poggibonsi. L'esperta ci ha fornito cartamodelli e stoffe e, armati di ago e filo, abbiamo realizzato dei modellini di abiti per i nostri personaggi. A quel punto, ognuno di noi ha portato a termine il lavoro, personalizzando i pupazzi prodotti. C'è chi ha scelto di fare una contadina, chi una fruttivendola, un prete, una mamma con bambino, un pellegrino, dei bambini con giochi, un fabbro, un filatore, un falegname, una lanaiola, ecc. Insomma abbiamo dato vita a un vero e proprio villaggio medievale, e siamo molto soddisfatti del nostro lavoro. È stata un'esperienza molto bella, che ci ha consentito di approfondire un aspetto di vita medioevale divertendoci tantissimo.



**La storia
con ago e filo**

Classe IA Secondaria Rosia



STORIA DI UNA RAGAZZA

Sono una ragazza molto semplice. Mi chiamo Sofia, ho 23 anni e lavoro come segretaria per il capo del dipartimento Smaltimento Rifiuti più famoso della città. Certo non è il lavoro che sognavo di fare. Io volevo essere una nuotatrice! Mi sento così libera in mezzo all'acqua, con quei pochi vestiti addosso, i capelli sciolti...

Le sensazioni di spazio, di controllo e di vuoto mi fanno sentire in pace con me stessa. A quanto pare, però, il destino non sta dalla mia parte. Ogni mattina mi sveglio super presto, alle 5:20, sempre puntuale. Mi vesto elegantemente: lo stesso completo delle stesse tonalità di grigio. La mia casa è sempre in disordine: piatti che non ho tempo di lavare, cibo in scatola, fogli, documenti, cartelle, post-it, numeri di telefono, lettere, parole, nomi, cognomi. Eppure io sto bene così. Se ogni cosa fosse al suo posto, avrei talmente paura di rovinare quell'armonia che non toccherei NIENTE. Ho un gatto, si chiama Felix. A lui non dispiace trovare avanzi in giro per casa e considera un posto comodo su cui dormire le mie pile di fogli. Siamo due contro uno, suppongo questa sia una vittoria.

Una mia caratteristica è la claustrofobia. No, non è una semplice fobia; è un problema, è un'ossessione. Non riesco nemmeno a fare la spesa. Troppe persone, troppi occhi puntati addosso, pareti troppo strette. Persino dormire mi è impossibile! Le coperte mi danno così fastidio che mi sento in trappola, mi sento soffocare. Visito lo psichiatra ogni due giorni e fortunatamente sembra che stia migliorando. Questa condizione è iniziata diversi anni fa. Stavo andando al lavoro. La fabbrica dista una decina di isolati da casa mia, difatti la raggiungo in macchina. A quanto ho capito due camion si erano scontrati ad una curva, creando un ingorgo. Caso volle che io c'ero in mezzo. Una fila lunghissima di macchine bloccava qualsiasi tipo di sorpasso. Me ne ritrovai altrettante dietro e davanti. La cosa mi scocciava. Non arrivavo MAI in ritardo al lavoro (record personale). Niente di più, niente di meno. Il mio capo era fiero di me, la cosa mi rendeva felice.

Quella mattina ci muovevamo pianissimo, non c'era nulla da fare. Stavo guardando il volante per calmare i nervi. Il mio battito cardiaco, gradualmente, prese ad accelerare. Non riuscivo a pensare, non ero più lucida. Il mio respiro si faceva pesante. Sentivo che mi mancava l'aria. Delle lacrime iniziarono a rigarmi le guance. In preda a questo attacco di panico

improvviso, aprii completamente i finestrini della macchina, mi affacciai fuori, cercando di respirare aria fresca, ma non sembrava cambiare niente... La cosa mi gettò nel panico ancora di più. Suonai aggressivamente il clacson, come se così facendo l'ingorgo si sarebbe dissolto per magia. Solo per me. Solo perché l'avevo chiesto io. I proprietari delle macchine davanti alla mia presero a gridarmi contro, quasi in coro. Come biasimarli? Nemmeno a loro andava di essere lì. Sudavo, singhiozzavo, ansimavo, chiedevo aiuto. Mi svestii, sentivo il colletto della camicia stringersi. Iniziai a spingere con forza contro il manubrio, il cruscotto, la portiera, il tettuccio, con gambe e mani. Volevo che sparissero tutti, volevo correre via. Niente! Non funzionava proprio. Mi sentii come un criceto tra le spire di un serpente di metallo.

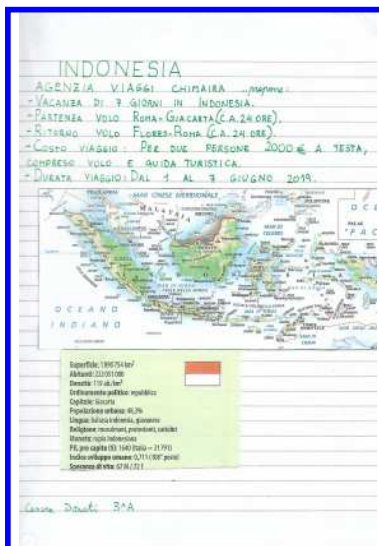
Dopo quella che mi sembrò un'eternità, per fortuna, riuscii a calmarmi, a pensare, a ragionare con lucidità. Era stato un preavviso. Il primo di una serie di sconvenienti attacchi di panico, paranoie che mi perseguitano ancora oggi. Ormai sono preparata, ho le mie pillole, i miei rimedi. Vivere dipendendo da queste droghe, mi fa sentire debole, impotente... Non si può proprio nulla di fronte alla vita. Oggi è il mio giorno di riposo.

Oggi vado al mare.

Livia Hirtlova 3° D Scuola Secondaria Chiusdino



PROPOSTE DI VIAGGIO: INDONESIA



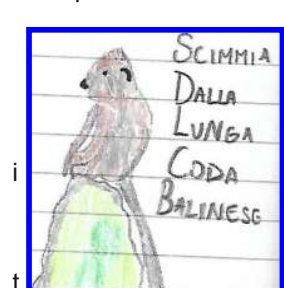
L'Indonesia, nazione del sud-est asiatico formata di migliaia di isole vulcaniche, è patria di centinaia di gruppi etnici che parlano varietà di lingue diverse. È nota per le spiagge, i vulcani, i draghi di Komodo, gli oranghi e le tigri di Sumatra. Nell'isola di Java sorge l'immensa e vivace Jakarta, la capitale. Città cosmopolita, con 10.000.000 abitanti, ha grattacieli altissimi, hotel di lusso, ristoranti stellati e boutique di grandi marche. Al Jalan Surabaya troverete il

mercato delle pulci, dove è possibile trovare di tutto, dalle tradizionali marionette indonesiane, alle porcellane, alle stoffe di batik, agli strumenti musicali, alle pietre preziose. Famosi gli spettacoli del Wayung, il teatro delle marionette indonesiane, patrimonio dell'UNESCO. Da vedere, sempre a Java, il tempio buddista di Borobudur, il monumento più visitato dell'Indonesia,



dalla forma simile a una piramide a gradoni. Tantissime le statue del Buddha e le stupe, che somigliano a campane ma in realtà servivano a contenere reliquie. Una sosta obbligata è anche al vulcano Bromo e al suo lago craterico: si raggiunge in jeep e da lì potrete assistere a uno spettacolo unico, al sorgere del sole.

Un'altra tappa è costituita da Bali, "Isola degli dei"; qui prevale la religione Indù, diversamente dal resto dell'Indonesia, dove prevale quella islamica. L'isola è conosciuta per i centri yoga e di meditazione e per i siti sacri come il famoso tempio di Uluwatu (in cima a una scogliera). È un tempio induista ed è uno dei sette templi balinesi del mare dedicato al dio vedico Rudra. Arroccato su una scogliera, offre una vista magnifica sull'oceano. Qui potrete assistere alle danze tradizionali, come la famosa danza kecak, senza strumenti musicali, che nasce da un rituale pre-induista usato contro la peste. La danza è interpretata prevalentemente da uomini che usano la voce come strumento musicale. Gli uomini sono disposti a cerchio, seduti o in piedi, a torso nudo e con indosso solo un panno a scacchi bianco e nero che circonda la vita e portano un fiore rosso sull'orecchio. Da visitare anche la Foresta delle scimmie di Ubud, dove vivono 748 esemplari della scimmia dalla lunga coda balinese.



A est di Bali, si trovano le isole Lombok e Gili; in queste ultime i veicoli motorizzati sono vietati e ci sono delle bellissime spiagge, barriere coralline adatte per immersioni e snorkeling e anche un vivaio per le tartarughe marine. A ovest di Java si trova invece Sumatra, terra di foreste pluviali, vulcani e rinomata

per la sua popolazione di oranghi, dal pelo lungo e rosso. Qui, il 26 dicembre del 2014 un terribile tsunami devastò la città di Banda Aceh, che ora ospita un museo commemorativo. Consigliabile un giro per la vivace Medan, la città più grande dell'isola, ricca di siti religiosi e piantagioni di gomma, cacao e palme. Da Medan potrete spostarvi al lago di Toba e al parco nazionale di Gunung, con fauna selvatica rara come la famosa tigre di Sumatra a rischio di estinzione. Il lago di Toba, di origine vulcanica, è il più grande lago dell'Asia: è lungo 100 chilometri e largo 30. Vi si può fare anche una piacevole navigazione con il battello per l'isola di Samhain, avvolta da una natura selvaggia con scimmie e cascate d'acqua. Come ultima tappa, Komodo, isola indonesiana situata nel mar di Flores, le cui

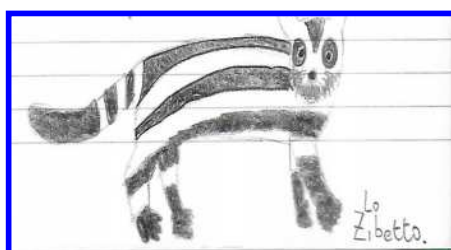


acque sono calde tutto l'anno, con una temperatura media di 29° C. L'isola è famosa per ospitare i varani di Komodo, i più grandi sauri viventi. Nel 1980 è stato istituito il Parco Nazionale di



Komodo, avente un'area di 375 km² (nel 2020 sarà chiuso per ripristino di flora e fauna). L'originale vegetazione, costituita da foreste equatoriali, è stata in gran parte sostituita da una disordinata boscaglia. Al tramonto si può vedere una miriade di pipistrelli. Ci sono oltre 159 specie di uccelli, come il Cacatua Ciuffogiallo e l'aquila pescatrice. Nelle acque si possono ammirare pesci pagliaccio, mante e tartarughe. Bellissima è la "spiaggia rosa", chiamata così per la tinta rosea della sua sabbia.

Infine, dei consigli per i vostri palati! La cucina è quella tipica del sud-est asiatico, arricchita dalle influenze che, nel corso dei secoli, sono arrivate dalle culture indiana, cinese, medio-orientale e europea. A Java la cucina è molto dolce rispetto ad altre zone per l'uso di zucchero di palma e salsa di soia dolce. A Jakarta, da provare il Martabak, una sorta di crepes, nella versione dolce con il cioccolato e nella versione salata con la carne. Piatto comune in tutte le isole è il Soto, a base di brodo, verdure, carne (pollo o manzo) accompagnato da riso. Famoso, infine, il caffè Kopi-luwak, il più costoso al mondo, che viene prodotto con bacche ingerite, digerite e defecate da un simpatico animaletto, lo zibetto delle palme. *Da provare se non siete schizzinosi!* A questo punto, non resta che augurarvi:



BUON VIAGGIO!!
Cesare Donati Classe
Classe 3A
Scuola Secondaria
di I grado di Rosia

Be Kind: un film, tante emozioni e tante riflessioni

La ricchezza della diversità

Venerdì 5 aprile 2019, io e la mia classe, la IIA di Rosia, abbiamo guardato un film-documentario dal titolo "Be Kind", cioè "Sii gentile", inerente alla giornata dell'autismo che cade il 3 aprile. Questo documentario è stato girato da un bambino di 12 anni, Nino Monteleone, affetto dalla sindrome di Asperger, e dalla sua mamma, l'attrice e regista italiana Sabrina Paravicini. Il film è uscito nel 2019. Insieme, Nino e la sua mamma, hanno voluto fare un viaggio all'interno della "diversità"; infatti nel film Nino usa una piccola frase significativa: "Essere diversi è come un elefante con la proboscide corta, una rarità", volendo cioè significare che ogni persona che può avere qualche difficoltà è una persona "speciale". Guardando questo film-documentario ho capito che la "gentilezza" è l'unico modo per entrare veramente in contatto con gli altri. Secondo me, questa idea che ha avuto Nino è stata molto bella perché ha stimolato molte persone che vivono delle difficoltà sociali o fisiche a mostrarsi agli altri senza sentirsi in imbarazzo, sentendosi accolte dagli altri proprio nel loro essere "speciali".

Alessia Giambone Classe II A Scuola Secondaria di Rosia

Attraverso il film "Be Kind", il regista e protagonista, Nino Monteleone, fa parlare tante persone che vivono una "diversità", ma che hanno avuto la forza di superare i propri limiti. Hanno tutte raccontato la propria storia, come il caso di una signora che dipinge con la bocca perché è impedita con le mani, o come Sarah, un'attrice musulmana che ha deciso di togliersi il velo e di avere una propria libertà, facendo una scelta difficile per la propria cultura di origine; oppure, ancora, come un ragazzino non vedente che si prepara per le paraolimpiadi per la specialità dello Judo; o, infine, come Sofia, alla cui madre gli psicologi hanno detto che avrebbe dovuto avere con la figlia un atteggiamento severo perché almeno un giorno avrebbe potuto fare almeno l'usciera. Questa cosa mi ha fatto rimanere male perché quelle persone stavano sottovalutando quella bambina che, anche se affetta da sindrome down, con la volontà, magari avrebbe potuto raggiungere un buon traguardo studiando.

Se ci guardiamo bene, tutti noi siamo "diversi", abbiamo molti difetti, ma anche molti pregi e a volte è proprio la nostra "diversità" che ci rende "unici": "la diversità – ci



<https://www.marieclaire.com/it/lifestyle/coolmix/a24874302/be-kind-film/>

dice Nino Monteleone - è come un elefante con la proboscide corta: una vera rarità!"

Gaia Lorenzone Classe II A Scuola Secondaria di Rosia

Attraverso il film "Be Kind", il regista e protagonista, Nino Monteleone, intervista molte persone che nel corso della loro vita sono state sempre emarginate perché emigranti o perché colpite da malattie. Con il titolo "Be Kind" ("Sii gentile"), Nino Montelone si è voluto riferire a tutte le persone discriminate ed emarginate per la loro "diversità". Il film inizia con l'introdurre l'argomento dell'emarginazione sociale e successivamente questo tema viene sviluppato attraverso le interviste a varie persone. La madre di Nino annuncia che avrebbe fatto un viaggio nella dimensione della "diversità" insieme a Nino e lui emozionato corre a mettersi alcuni vestiti che indosserà durante tutte le riprese. Nino intervista persone straniere che hanno subito maltrattamenti e persone che fanno e hanno fatto scelte molto importanti per la propria vita per difendere e dare valore alla propria diversità.

Dopo aver visto questo film, ho riflettuto molto sul disagio e sulle emozioni che si provano a essere discriminati o emarginati per aspetto o provenienza geografica. Il film mi è piaciuto moltissimo per le emozioni che mi ha fatto provare, per le riflessioni che mi ha fatto fare e per la crescita culturale che mi ha dato.

Leonardo Cipriani Classe II A Scuola Secondaria di Rosia

"The Newsroom", dietro le quinte di un notiziario tv impegnato a cambiare le regole del giornalismo

La 1 B di Rosia ha lavorato sul ruolo dell'informazione televisiva con la serie targata HBO



In alto: il cast di "The Newsroom"; sotto a sinistra: un'immagine di Will McAvoy (Jeff Daniels) durante il notiziario; a destra l'autore della serie, Aaron Sorkin, con due dei protagonisti, Emily Mortimer e Jeff Daniels (foto: www.hbo.com).

- "The Newsroom" è una serie tv americana trasmessa dalla HBO (in Italia da RaiTre) che mostra il "dietro le quinte" di un notiziario televisivo in onda sul canale ACN. Il conduttore del notiziario, Will McAvoy, la sua produttrice esecutiva Mackenzie McHale, il loro capo Charlie Skinner e tutto il gruppo di giornalisti e tecnici sono impegnati a rinnovare il notiziario, per anni interessato più agli ascolti che ad informare correttamente il pubblico americano.

- La redazione, con l'arrivo della nuova produttrice esecutiva, si impegna a seguire nuove regole: presentare solo le informazioni veramente importanti senza preoccuparsi del gossip né delle

regole del "circo", ovvero senza trasformare le notizie in spettacolo. Questo nuovo modo di fare il notiziario susciterà ben presto l'ira dei proprietari dell'emittente tv, preoccupati dal calo degli ascolti che rischia di danneggiare l'azienda, ma anche dall'ostilità dei politici intervistati che si sentono minacciati da domande troppo difficili e incalzanti.

- Newsroom ci mostra i giornalisti a lavoro nella costruzione del notiziario, dalla scelta delle notizie che arrivano via computer - sotto forma di "lanci di agenzia" - alla ricerca di ospiti da intervistare per approfondire e completare l'informazione.

- In una delle puntate il conduttore legge un discorso in diretta per scusarsi con gli spettatori: Will si scusa per aver realizzato un notiziario troppo attento agli ascolti, dimenticando il ruolo principale che dovrebbe avere il giornalismo, cioè informare i cittadini con notizie presentate in modo completo e imparziale e con commenti affidati ad ospiti di diverso orientamento politico.

Bullismo, ecco il libro di Julian... secondo noi

La 1° E di Monticiano ha visto il film "Wonder" e ha scritto la storia dal punto di vista del bullo

Durante le ore di alternativa abbiamo visto il film "Wonder", tratto dall'omonimo libro dell'autrice R.J.Palacio, che parla di un bambino di nome Auggie (August) con la faccia deformata, che va per la prima volta a scuola e deve affrontare l'ostacolo di inserirsi nella classe e di farsi accettare dagli altri per quello che è. Purtroppo ci sono dei bulli che lo prendono in giro, ma comunque Auggie riesce a farsi molti amici e a superare ogni difficoltà. Il film, come il libro, fa vedere la storia dal punto di vista di Auggie, ma anche di altri personaggi (sua sorella, un suo amico...).

L'autrice del libro ha poi deciso di riscrivere la storia anche dal punto di vista del bullo di nome Julian, in un libro intitolato "Il libro di Julian". Questa è una scelta molto interessante per avere l'opportunità di capire come mai lui si comporta da bullo. Noi non abbiamo letto il libro, ma abbiamo voluto immaginarci la storia...

Julian era il ragazzo più popolare della scuola, apprezzato sia dai compagni che dai professori. Quando Auggie arriva a scuola, Julian passa "in secondo piano" perché molte attenzioni ricadono ora su Auggie visto che lui è un bambino particolare, e per questo Julian si sente trascurato. I suoi genitori hanno sempre voluto che lui fosse il primo della scuola, per questo motivo Julian, con l'ingresso di Auggie a scuola, si trova in difficoltà e non sa come tornare ad essere al centro dell'attenzione, perciò inizia a prendere in giro Auggie con lo scopo di allontanarlo dagli altri. Il suo tentativo però non riesce perché in realtà accade l'esatto contrario: molti bambini si accorgono che il comportamento di Julian è sbagliato, loro preferiscono essere gentili con Auggie, e quindi a Julian rimangono pochi amici che diventano bulli come lui. A causa di questa situazione Julian diventa sempre più triste, fa anche dei brutti incubi in cui sogna che Auggie è sempre il migliore e anche i suoi amici più fedeli lo abbandonano per unirsi al gruppo di Auggie.

Questo rende Julian molto paranoico e quindi i suoi

genitori decidono di mandarlo da uno psicologo, che riesce a fargli capire che la sua opinione su Auggie è sbagliata e il suo comportamento è ingiusto perché, anche se è "diverso", va comunque trattato con rispetto. Il fatto di voler essere al primo posto nella scuola non ha importanza se per raggiungerlo bisogna fare cose sbagliate: è più importante essere gentili ed educati.

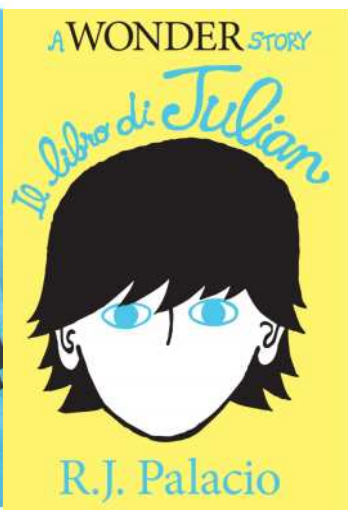
Julian pensa molto alla sua conversazione con lo psicologo, e decide quindi di rimediare alla situazione!! Crea una caccia al tesoro per scusarsi con Auggie e diventare amici. Gli lascia un bigliettino a casa con su scritto: "Quando a scuola rriverai, nel tuo armadietto un altro bigliettino troverai". Auggie è molto incuriosito e non vede l'ora di scoprire il prossimo indizio! La mattina seguente, nell'armadietto, trova una busta con dentro una J, un pezzo di una Lego e un nuovo bigliettino che gli indica dove trovare un secondo cubetto di Lego per fare una costruzione! Auggie continua la caccia al tesoro, trovando tutte le lettere del nome JULIAN in sei diversi luoghi, con tante Lego... Alla fine riesce a costruire CIUBECCA! Poi, mettendo insieme tutte le lettere, scopre il nome di JULIAN e, insieme all'ultimo bigliettino, trova un biglietto in cui lui si scusa tantissimo per averlo ferito e offeso. Auggie va a casa di Julian: è sua madre ad aprire la porta e, sgarbatamente, gli risponde che Julian non è in casa chiudendogli la porta in faccia! Ma Julian sta spiando la scena dalla finestra della sua camera e capisce che Auggie lo ha perdonato. Quindi mente alla mamma dicendogli che deve uscire con i suoi amici, in realtà insegue Auggie per strada e si scusa per il comportamento della madre. Auggie accetta le scuse ed è molto contento perché per lui diventare amico di Julian è un traguardo molto importante!

Adelaide Cai, Marsilia Llupo, Alessandro Bastianini, Jennet Hodza, Amir Ljiko

L'ANGOLO DELL'ARTE

Disegno di Sabrina Giulietti

Classe II A Scuola Secondaria di Rosia



Locandina del film e copertina del libro (fonte: www.milkbook.it).

GIACOMO MAZZARIOL

MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

STORIA MIA E DI GIOVANNI CHE HA UN CROMOSOMA IN PIU'



Noi alunni della classe I F della scuola media di Rosia abbiamo pensato che sarebbe stato bello scrivere delle lettere a Giacomo, il fratello di Giò, protagonista del libro "Mio fratello rincorre i dinosauri": Giovanni è speciale, lui ha la sindrome di down e Giacomo ci racconta l'entusiasmo dell'attesa del fratellino e poi il rifiuto, successivo alla scoperta del suo cromosoma in più! E poi di nuovo l'entusiasmo, quando capisce che

amazon.it

Giovanni, non avrà i superpoteri, come volevano fargli credere i genitori quando era piccolo, per fargli comprendere e accettare la sua "diversità", ma un supereroe lo è veramente per lui ed anche il suo migliore amico!

Caro Giacomo,

vorrei dirti che di solito i bambini, a 5 anni, non hanno la tua coscienza e la tua responsabilità. Perché a te non spaventava il fatto che tuo fratello potesse nascere "speciale", quando i tuoi genitori ti hanno annunciato il suo arrivo. Sei sempre stato protettivo. Pensa che i miei genitori, mi hanno raccontato che mio fratello all'idea del mio arrivo piangeva sempre ed era geloso. Credo tu ti possa ritenere una persona con la testa sulle spalle. Mi ha colpito molto una frase che ho letto sul tuo libro: "siamo fatti diversi e la diversità a volte può essere un gran pregio". Ho cercato di capire cosa volessi dire e sono d'accordo con te. Ti immagini se questo mondo fosse tutto uguale?! Che noia!!! Ognuno è quello che è e non deve vergognarsene.

Un caro saluto,

Ylenia.

Caro Giacomo,

sono Irene, ho 12 anni e vivo a Rosia, vicino Siena. Ti scrivo questa lettera per esprimere il mio parere sul tuo libro, il romanzo dedicato al legame tra me e te e tuo fratello Giovanni.

Una frase che mi ha molto colpito è: "siamo fatti diversi, ma la diversità a volte può essere un gran vantaggio". Secondo me hai ragione. Il mondo è meraviglioso perché popolato da persone diverse l'una dall'altra. Non sempre ciò che noi definiamo "diverso" deve per forza essere brutto o anormale. Nel caso, appunto, di Giovanni, la sua diversità lo rende davvero speciale. Ognuno di noi è

speciale.

Spero che Giò e tu stiate bene; salutamelo, per favore.

Un grande abbraccio, Irene.

Ciao Giacomo,

secondo me essere diversi è essere un po' speciali e può essere un vantaggio. Tuo fratello è molto fortunato ad avere una famiglia come la vostra. Tu devi incoraggiare tuo fratello, aiutarlo e volergli bene. Tu non devi vergognarti della sua "diversità", non devi nasconderti. E se gli altri ti prendessero in giro tu devi dire loro che hai una "qualcosa" che loro non hanno, cioè un fratello prezioso come Giovanni.

Simone G.

Ciao Giacomo,

sono Rebecca, una ragazzina di 11 anni. Ti vorrei parlare di un argomento serio, sul quale non si può scherzare. Ho letto il libro che parla di te e della tua vita. C'è una frase che mi ha colpita: "siamo fatti diversi e la diversità a volte può essere un gran vantaggio". Io penso personalmente che questa frase debba far riflettere tutti. Non bisogna mai smettere di credere nei propri sogni, anche se l'aspetto fisico magari è un po' "strano" e ci vediamo "diversi" dagli altri. La diversità in fondo ci rende speciali. Tu e il tuo fratellino Giovanni siete stupendi. Hai scritto un libro molto importante, su un argomento molto importante.

Un bacio,

Rebecca.

Ciao Giacomo,

sono Lavinia, vivo a Siena e ho undici anni. Ho letto il libro che hai scritto e ho riflettuto su una frase che parla di diversità e vantaggio della diversità. "Siamo fatti diversi e la diversità a volte può essere un vantaggio".

Questa frase è vera e mi ha fatto ricordare quando ero troppo, ma troppo magra, almeno secondo me! Odiavo essere così magra, ma un giorno mentre facevo un disegno, la gomma mi andò sotto la scrivania, vicino all'armadio. Quello spazio in cui era caduta la gomma era strettissimo. Pensai che dovevo recuperarla e perciò mi infilai in quello spazio piccolo, angusto e la presi. La presi grazie al fatto che ero così esile e da allora ho imparato ad apprezzarmi per ciò che sono. Lo so, è una cosa stupida, ma la tua frase mi ha fatto ricordare questo episodio.

Tanti saluti, la tua amica,

Segue a pag. 33

Lavinia.



Caro Giacomo,

sono Massimo e voglio scriverti un pensiero breve ma importante. Sono d' accordo quando dici che siamo diversi e che la diversità talvolta è un vantaggio. Io penso che tutti siamo diversi e quindi ognuno ha delle caratteristiche, dei punti di forza e dei punti di debolezza che ci distinguono dagli altri. Sai, oggi, come puoi vedere anche te, molti hanno paura degli stranieri, della loro diversità, ma dovremmo imparare, come ho già detto, che nessuno è uguale e non so allora di cosa si debba aver paura.

**Un saluto,
Massimo M.**

Cari Giacomo e Giovanni,

sono Giada. Ho letto il "vostro" libro e mi ha commosso molto. La vostra storia vale più di mille parole; è diventato il mio libro preferito! Secondo me, caro Giacomo, hai fatto un grande errore quando volevi nascondere tuo fratello ai tuoi compagni delle medie; tu avresti dovuto essere te stesso. Dopo aver letto il tuo romanzo, mi pare di averti sempre conosciuto: sei stato bravo dopotutto e lo sei ancora con tuo fratello, anche se non sono stata d' accordo quando alle medie avevi paura che non vi accettassero e nascondevi Giò. Non so che altro dirti, se non dandoti un consiglio: "Sii sempre te stesso, non fingerti qualcuno che non sei e sorridi per ciò che ti ha dato la vita!".

**Un abbraccio affettuoso,
Giada.**

Caro Giacomo,

mi chiamo Giuseppe, ho 12 anni e ti ho conosciuto leggendo il tuo libro, che parla di te e di tuo fratello Giò. Mi hai fatto pensare a come sia difficile essere "speciali", in un mondo in cui tutti cercano di essere uguali, per essere accettati. Quando dici che siamo tutti diversi e che essere diverso può essere un vantaggio, penso tu abbia ragione: se fossimo tutti uguali vorremmo realizzare tutti le stesse cose ed invece, se ognuno si impegna in ciò che ama può fare cose belle ed interessanti, diverse da quelle che fanno gli altri. Io sono un giocatore di Basket, come te e molte volte, durante i tornei, ho incontrato bambini "speciali", che mi hanno portato nel loro mondo. All' inizio, per me non è stato facile, perché non sapevo come comportarmi, ma poi ho capito che erano semplicemente bambini e insieme ci siamo divertiti. Il tuo libro mi ha fatto capire che dobbiamo avere la mente aperta, che tutti abbiamo delle doti e che siamo noi che ci definiamo "normali" ad avere problemi ad accettare chi non è uguale a noi. Questa è cattiveria! Ti vorrei, per concludere, fare i complimenti anche per il video che hai girato con tuo fratello!!!! Bellissimo!!

**Ciao e tanti saluti,
Giuseppe Paolo S.**

Caro Giacomo,

sono Olivia, una ragazzina di Rosia, un paesino vicino Siena.

Ho letto il tuo libro. Leggendolo, ho trovato delle somiglianze con la mia vita: anche io ho un fratello disabile, ha la sindrome d' autismo (non so se ne hai mai sentito parlare!); non è come la sindrome di Down, ma non cambia poi molto, per come la vedo io. Ruggi, a differenza di Giò, non parla, per esprimersi a volte emette un grido. Ruggi è anche epilettico. Spero che Giovanni stia bene; lui è pieno di emozioni e questa cosa è bella e affascinante. Ti volevo parlare di una riflessione sulla frase "siamo fatti diversi e la diversità a volte può essere un vantaggio." E' bella la diversità, molto; Giò è "diverso", ma è vero che ha dei vantaggi: per esempio io non sarei in grado di vedere un mondo magico come lo vede Giò!!

Olivia.



CLASSE 1° F, SCUOLA MEDIA DI ROSIA.

PREGHIERA DEL MARE

K.HOSSEINI

DEDICATI A MARWAN....



Mio caro Marwan.....
"Dammi la mano. Non ti
succederà niente di male".

...."Perchè tu sei un carico
prezioso, Marwan,
il più prezioso di tutti"....



CLASSE 1° E, SCUOLA MEDIA DI
MONTICIANO.

"Ma noi non siamo così! O comunque non tutti..."

La 2 B di Rosia risponde a una lettera sugli adolescenti pubblicata da un quotidiano



Gentile Direttore,
le scrivo per intervenire nel dibattito aperto tra i lettori sugli adolescenti: chi sono veramente e come si fa a comunicare con loro.
Non sono un vecchio bacucco, sono stato giovane anch'io, ma devo confessare che gli adolescenti di oggi mi sembrano insopportabili.
Sono superficiali e volubili: cambiano spesso idea e non accettano discussioni.
Sono egocentrici e si interessano solo di se stessi, preoccupandosi in modo talora ossessivo del proprio corpo e dell'aspetto esteriore.
Rispetto ai propri genitori manifestano perlopiù un atteggiamento di delusione e disincanto. Sono insofferenti ai loro rimproveri, non accettano i consigli ma al tempo stesso ne hanno bisogno.
Preferiscono credere ai loro amici e coetanei, più che ai loro genitori. Ma poiché sono anche dei grandi opportunisti, fingono di accettare le loro regole, di compiacersi per poterne sfruttare i vantaggi e godere di tutti i supporti che la famiglia può offrire.
Di solito, si sentono incompresi e il mondo degli adulti appare loro dominato dall'ipocrisia e dalla finzione.
Insomma, ciò che voglio dire è che ci vuole la pazienza di un santo per rapportarsi continuamente con loro, sopportare i loro cambiamenti di umore, la loro irrequietezza, i loro "musì".
Pensi che una mia amica, madre di due figli di tredici e quattordici anni, prepara alla sera due cene diverse che serve in camera ai ragazzi, i quali desiderano consumare il pasto ognuno nel proprio spazio e con le proprie cose!
Mi domando dove andremo a finire, se rinunciamo a esercitare una funzione educativa. Ci vuole più coraggio nell'affrontare la realtà. Solo così potremo costruire una società fondata sul rispetto reciproco e sul dialogo tra le generazioni.
Grazie per l'attenzione.
Cordiali saluti
M.R.

(Foto: www.stateofmind.it)

Gentile signore,
Lei si è rivolto, con la sua lettera, contro dei ragazzini che sono in una fase difficile della vita: non ancora abbastanza maturi per ragionare con la loro mente ma nemmeno dei bambini che dipendono solo dai genitori. E' vero che spesso hanno umore mutevole ma non è colpa loro: dipende dai cambiamenti che stanno subendo legati alla loro età. E se tengono al loro aspetto fisico non credo che sia un crimine: lo fanno perché si sentono insicuri e tengono molto al giudizio degli altri.

Non è vero che gli adolescenti pensino solo a se stessi, anche se in alcuni momenti potrebbe sembrare. Gli adolescenti, quando sono in gruppo, si trasformano e creano una barriera davanti a sé, per paura che gli altri pensino che non sono all'altezza. Non si può giudicare un libro dalla copertina!

Compito degli adulti è cercare di capirli e insegnare loro la disciplina. Se lei ci proverà, vedrà che gli adolescenti non le sembreranno così antipatici. Vedrà che anche loro hanno una coscienza propria e sono perfettamente in grado di

capire.

Cordiali saluti, Luna

Gentile M.R.,

non condivido pienamente ciò che scrive nella sua lettera. Molti adolescenti saranno anche superficiali e volubili, come lei dice, ma non tutti sono così. Inoltre non è vero che ci interessiamo solo di noi stessi e, se ci preoccupiamo per il nostro corpo, è perché ci teniamo, a differenza di molti adulti che se ne fregano del proprio aspetto fisico e di conseguenza non capiscono i propri figli. Se preferiamo credere ad amici e coetanei piuttosto che ai genitori è perché i genitori sono ormai cresciuti e, non ricordando come fossero da adolescenti, finirebbero col contraddire i propri figli. Prima o poi anche gli adolescenti matureranno e capiranno l'importanza delle cose e delle persone e i giudizi degli adulti.

Spero che lei, come tanti altri, capisca che noi possiamo cambiare, anche se ci vorrà del tempo. In questi momenti il compito di voi adulti dovrebbe essere quello di sopportarci, non di giudicarci.

Cordiali saluti, Sofia

Bambini Poeti: ecco i vincitori del concorso di poesia "Il Vignolo"

Anche quest'anno la Scuola Primaria 'B. Peruzzi' di Sovicille ha partecipato al concorso di poesia "Il Vignolo" e quattro bambini sono risultati vincitori!
Ecco le poesie premiate!

Un braccialetto per la
luna
Guardo il cielo di
notte
e un cerchio di stelle
diventa un braccialetto per la luna.

Gabriele Ceccherini Classe I A



L'albero dorme
Quando è inverno
l'albero perde le foglie
e per non essere triste
si addormenta.

Rocco Stracciati Classe I A



Vento di primavera
Mi accorgo che è primavera
quando il vento
cammina sui prati scalzo.
Corre, ma con passi leggeri
per non calpestare i fiori.

Alessandro De Paolis Classe V A



Nostalgia
Vorrei sapere dove vanno
le foglie rosse d'autunno.
Si staccano, leggere volano via
come i miei pensieri.
Di loro rimane solo la nostalgia.

Tommaso De Romanis Classe V A



POETI IN ERBA



La poesia che segue è una poesia-acrostico che parla della bellezza della.....

MUSICA

Molesta quando tuonano i suoi bassi

Udibile quando ti piace.

Solo lei ci fa ballare,

Impertinente e armoniosa

Cantata da molti

Amata da tutti.



ilquotidianoinclassa.quotidiano.net

MARTINA BECUCCI,
classe 1° F, scuola media di Rosia.

L'ESERCITO DI PLASTICA

Che non mi conoscete!? sono io,
son la busta di plastica!
Ho un esercito... sentite il brusio?
Sto dando fastidio in America,

poi mi sentirete in Europa,
Asia e persino in Africa.
Specialmente in Spagna,
non ci sarà tempo per una lasagna.

Nel mondo ci sarà una modifica:
per noi il governo
e per voi il riposo eterno!!!



repubblica.it

OLIVIA CARLI, Classe 1° F,
Scuola Media di Rosia.



pinterest.com



appuntidistoriadellarte.it

“PER SEMPRE”

MA, TU, CI PENSI MAI ALLE PAROLE

“PER SEMPRE?”

“CI SARO' SEMPRE!”

“TI VORRO' BENE PER SEMPRE!”

“POTRAI CONTARE SEMPRE SU DI ME!”

“PER SEMPRE”

**POI QUEL “PER SEMPRE” FINISCE...SEMPRE!
PORTANDO CON SE' TUTTE LE SUE SPERANZE,
STAI LI' PER GIORNI INTERI A CERCARE
QUALUNQUE PICCOLA COSA CHE NON ABBA
FATTO FUNZIONARE QUEL “PER SEMPRE”.
RESTI LI' A CHIEDERTI SE POSSA DAVVERO
ESISTERE UN “PER SEMPRE” E CI PENSI
GIORNO E NOTTE FINCHE? NON SENTI LA
TESTA ESPLODERE...SENTI LE TEMPIE
PULSARE”...BUN BUN
BUN...BUN...”**

**...E PENSI CHE FORSE QUESTA SENSAZIONE
DURERA'**

“PER SEMPRE”

**POI PRENDI UN “OKI” E ALMENO LA TESTA
SI RIPOSA “PER UN ATTIMO”
MA SOLO PER UN ATTIMO...**

...MICA “PER SEMPRE”

Kevin Mancuso Classe II A Secondaria di Rosia



sole24ore.it

L'argomento del prossimo testo è già descritto dall'immagine: si parla di plastica e inquinamento, tema attualissimo che riguarda tutti noi, le nostre vite e il nostro futuro...

Tanti Geppetti, tanti Pinocchi

La nostra classe ha partecipato al concorso "Tanti Geppetti, tanti Pinocchi" e per questo Sabato 11 maggio ci siamo svegliati alle 6:30 e siamo andati con le nostre maestre, Alice e Roberta, in gita a Collodi, al parco di Pinocchio. Siamo saliti sul pulman e dopo tre ore, mentre stavamo per arrivare, abbiamo visto due statue di Pinocchio, una di queste era gigantesca...era sorprendente! Appena siamo arrivati ci hanno dato i biglietti e abbiamo fatto colazione. Dopo aver visto la mappa del parco abbiamo fatto tutto il percorso che raccontava la storia di Pinocchio (scritta da Carlo Lorenzini) e abbiamo visto delle statue: il gatto e la volpe, il grillo parlante, il carabiniere, i due assassini con le pistole e i coltelli in mano, il ciuco che era Pinocchio, il granchio, la fata bambina, la casa della fata, la fata....Successivamente siamo andati sia dentro che in cima alla balena che spruzzava l'acqua e dove, attraverso un buco, abbiamo visto anche Geppetto. Fuori dalla balena c'era una capretta che in verità era la fatina. Poi abbiamo fatto un gioco che andavamo dentro un labirinto ed ogni tanto trovavamo un vicolo cieco, ma era divertentissimo... ad arrivare in fondo era facile...ma il difficile è stato tornare indietro! Alcuni si perdevano e allora andavamo a cercarli. Dopo siamo andati alla barca, poi siamo entrati in una caverna con il pavimento tutto bagnato dove c'era una voce di sottofondo e dentro c'erano gli scheletri finti dei pirati (ma uno su una sedia sembrava vero e la cosa sorprendente era che si sentiva persino la sua risata!) e un forziere pieno di monete d'oro. Quando siamo usciti volevamo andare a fare il "percorso avventura" ma ci serviva l'autorizzazione dei genitori, perciò non l'abbiamo potuto fare, quindi abbiamo giocato al gioco dell'oca e alla dama gigante. Poco dopo siamo andati a fare pranzo. Dopo siamo andati a fare dei giochi: la carrucola, delle giostre dove c'erano delle canoe nelle quali ci mettevamo sopra e giravamo nell'acqua, le giostre con i cavallini, le slitte con i Pinocchi sui cavalli e una sedia dove c'era attaccato Pinocchio e si poteva far camminare e infine siamo andati nel laboratorio dove si costruivano i nasi che potevamo colorare a nostro piacere. Siamo anche andati in un carro dove c'erano i vestiti della fata turchina e di Pinocchio e nel furgoncino di Mangiafuoco dove c'erano tantissime cose bellissime. Poi siamo andati a vedere il teatro dei burattini. Dopo un'ora siamo

andati alla premiazione insieme agli altri bambini delle altre scuole e abbiamo ricevuto un premio per i migliori disegni! (dentro al nostro libro avevamo messo anche il profumo di limone, fiori, brezza marina...è stato magnifico crearlo ma soprattutto divertente!) I premi erano degli zaini gialli, un quadro e un peluches a forma di renna che teneva una coperta. Poi siamo andati a vedere i progetti delle altre scuole, compreso il nostro. Infine siamo andati al negozio di Pinocchio a comprare un po' di ricordi del parco di Collodi e poi siamo andati a riprendere il pulman e alle 18:30 (di nuovo tre ore di viaggio, che seccatura!) siamo arrivati a casa. E' stata proprio una bella gita, la migliore del mondo anzi di tutto l'Universo e speriamo di poterla rifare!

La classe terza della scuola Primaria di Chiusdino:

**Baruni Klarisa, Conti Emma, Costantini Rachele
Bella, Costi Irene, Flammia Davide, Fontana
Nenni, Victoria Ebba, Frisancho
Diego, Lorenzini Bernardo, Micheli Ettore,
Seferi Aldo.**



AsiniAmo!

Finalmente siamo partiti per andare all'Associazione Culturale AsiniAmo di Scarlino. Dopo molte curve siamo arrivati. Prima di incontrare gli asini, le operatrici dell'Associazione ci hanno detto la regola da rispettare: "Se dall'asinello vuoi andare ... piano ... shhh ... pianino ci devi arrivare e vedrai che ... ti verrà a salutare". Noi, che di solito siamo molto vivaci e rumorosi, ci siamo impegnati al massimo per fare silenzio! Si sono avvicinati a noi quattro asinelli: Mora, Tempesta, Crépe e Vito. Mora è un po' mangiona, quando vede un ciuffo d'erba succulenta si china per mangiarla; Tempesta, detto Tempi, al contrario del suo nome, è un gran timidone; Crèpes si chiama così perché è dolcissima; Vito è l'asinello più paziente di tutti. Abbiamo osservato questi nuovi amici a quattro zampe e abbiamo saputo alcune loro caratteristiche: il colore del loro manto è grigio sorcino, sulle spalle hanno una macchia a forma di croce di Sant'Andrea dove il pelo è scurissimo; tanto tempo fa avevano il pollice, ma adesso non c'è più e al suo posto c'è rimasto un "bollino" grande come una moneta, situato a metà delle gambe posteriori. Le operatrici ci hanno consigliato di osservare i movimenti delle orecchie perché da questo si capisce se l'asino è rilassato, attento o spaventato.

Ci siamo divisi in quattro gruppi e ad ogni gruppo è stato consegnato un asinello con cui approfondire l'amicizia. Finalmente abbiamo potuto accarezzare, coccolare e spazzolare queste care bestiole. Abbiamo passeggiato con loro, e abbiamo imparato a fermarli: ci posizioniamo davanti a braccia aperte dicendo "ALT!" e lui si ferma subito. A turno siamo saliti sopra la groppa: prima "a sacco ai ceci", poi a "ragnetto" e poi a cavallo e siamo partiti. E' stato divertentissimo! Abbiamo ancora coccolato e abbracciato Mora, Tempi, Crèpes e Vito fino a quando è arrivato il momento di salutarci, ma la giornata non era ancora finita; infatti dopo il pranzo in pineta via subito sulla spiaggia a giocare !

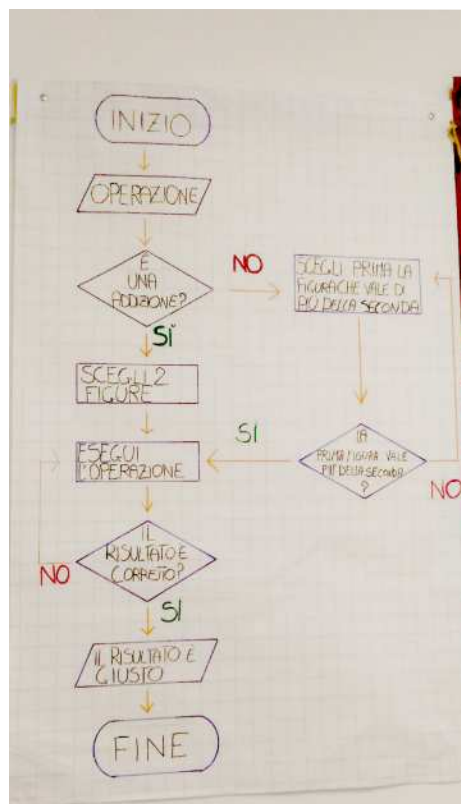
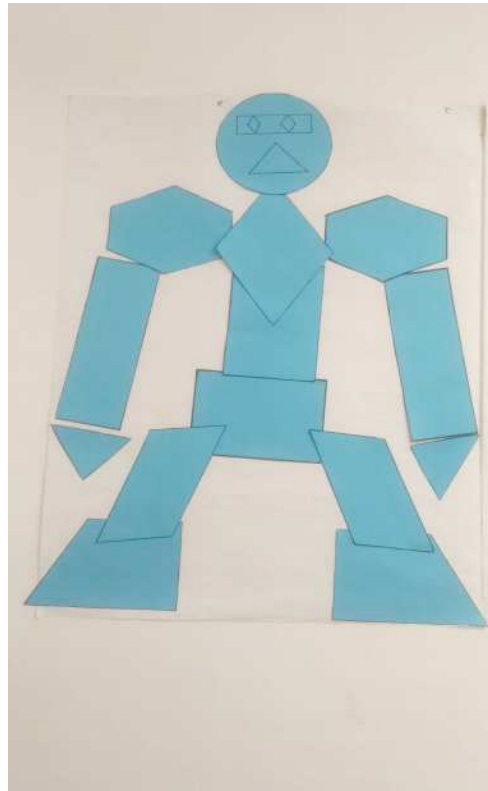
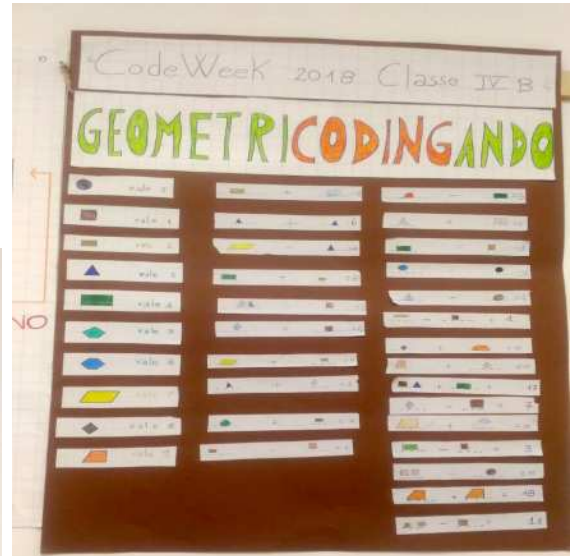


I BAMBINI DELLA CLASSE 1° - PRIMARIA DI CHIUSDINO

GEOMETRICODINGANDO!!

Quest'anno abbiamo imparato a divertirci con le figure geometriche e il coding. Abbiamo anche costruito un robot di figure geometriche e l'abbiamo chiamato Geometricodingando in squadra. Con questo gioco abbiamo scoperto nuove figure. Abbiamo ricevuto un attestato di partecipazione all'EUROPE CODE WEEK 2018.

**Francesco
Claudio
Elena
Kristian
Michell
IV B San Rocco.**



Il coding è un argomento molto bello e interessante attraverso il quale abbiamo imparato ancora meglio a fare i calcoli e le forme geometriche. Attraverso la scoperta di codici lavoriamo e impariamo divertendoci. Giocando con il geometricodingando stiamo creando tante cose interessanti.

Quest'anno ci siamo divertiti tantissimo!!!!



**Alessandro,
Giacomo,
Viola,
Francesca,
Maria Chiara,
Niccolò,
Caterina,
Adisa, Anja
IV B Primaria
San Rocco**

DO YOU SPEAK ENGLISH????

WOOW! BODY PARTS!

Come ormai avviene da qualche anno nel nostro Istituto Comprensivo Lorenzetti è previsto un avviamento alla conoscenza della lingua inglese fin dalla scuola dell'infanzia. In questo modo i bambini hanno imparato a nominare, riconoscere oggetti legati alle attività scolastiche, colori, hanno imparato a contare, a conoscere alcuni concetti topologici e a denominare parti del corpo, anche grazie all' utilizzo di strumenti audiovisivi ha facilitato l'apprendimento da parte dei bambini di giochi e canzoncine in inglese.

Scuola dell'Infanzia di Monticiano



FAI LA COSA GIUSTA.....VIENI A DONARE

I bambini della scuola dell'infanzia "F.Tagliatela" hanno partecipato all'iniziativa promossa del Gruppo Donatori di Sangue dell'Assistenza Pubblica di Chiusdino. I volontari di questa associazione sono venuti nella nostra scuola e ci hanno spiegato che questa iniziativa a livello regionale ha lo scopo di sensibilizzare i genitori alla donazione di sangue.

Il sangue è indispensabile per la vita e il suo larghissimo impiego lo rendono una risorsa preziosa. Il sangue non può essere replicato in laboratorio e i donatori sono l'unica possibilità per chi ne ha bisogno. Nella nostra regione c'è stato un notevole incremento di richiesta.

Si può donare dai 18 anni, quindi attraverso i ragazzi e i bambini bisogna sensibilizzare le nuove generazioni, i genitori alla donazione di sangue. I bambini con la loro fervida immaginazione hanno rappresentato graficamente ciò che era stato loro spiegato.

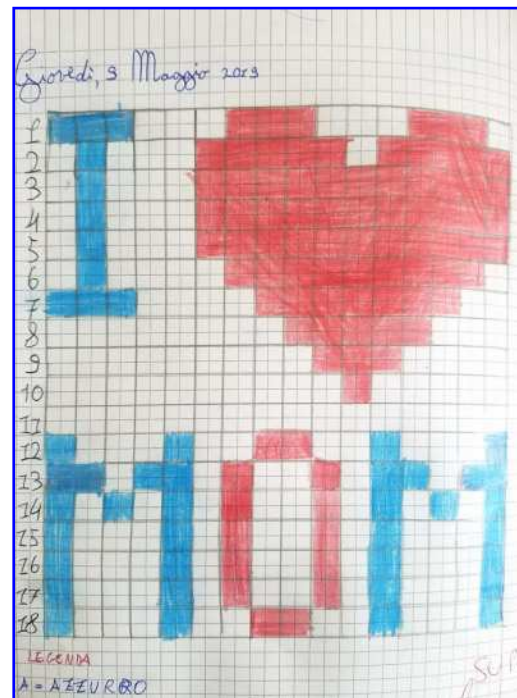




UNA FESTA SPECIALE!!!

Quest'anno per la festa della mamma abbiamo pensato di fare gli auguri in maniera un po' diversa: col coding e la pixel art!

Il A di San Rocco.



L'AVVENTURA ALLA SCUOLA PRIMARIA INSIEME ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il giorno 17 maggio 2019 sono ritornati i bambini della Scuola dell'Infanzia di Barontoli, per concludere il Progetto di Continuità. E' stata una mattinata molto bella ed educativa. **(Gabriele)** Quando sono arrivati i bambini con le loro maestre, li abbiamo accolti con una canzoncina di Benvenuto, poi abbiamo preso un bambino per uno e li abbiamo accompagnati al piano di sopra: "ogni bambino della Scuola dell'Infanzia va con bambino della Scuola Gianni Rodari, noi della 5°B". **(Anass)** Abbiamo fatto con loro due attività: una di psicomotricità, con un percorso a ostacoli in palestra e una di arte, nell'aula di pittura per colorare le schede seguendo dei ritmi. In palestra, prima abbiamo eseguito noi il percorso, poi loro; noi li abbiamo seguiti lungo tutto il percorso e aiutati a fare le cose più difficili. Io ho accompagnato Diego per la palestra e abbiamo fatto un percorso a ostacoli. **(Piero)** Noi li abbiamo controllati in modo che lo facessero bene il percorso. **(Mattia)** Abbiamo aiutato i bambini a fare il percorso e per me è stato fantastico. **(Ettore)** Io ero il tutor di un bambino di nome Andrea e l'ho aiutato in alcuni esercizi, come salire sulla trave di legno e a mettere i piedi sui blocchetti di legno. Lui all'inizio parlava un po', poi ha smesso quando colorava. Mi sono divertita tantissimo. **(Gaia)** La bambina che avevo io è stata molto brava. Io le ho fatto tante domande e ho scoperto molte cose su di lei. **(Camilla)** Il mio bambino era abbastanza sveglio, bravo e preciso. **(Zernida)** La mia bambina si chiama Azzurra ed è una bambina siciliana. **(Enea)** I bambini erano proprio bellissimi e interessati ai giochi e alle attività. Il "mio bambino" Fabio era proprio felice e non faceva altro che parlarmi e chiedermi cose sulla Scuola Primaria. **(Lucia)** Nell'aula di pittura, tutti i bambini hanno colorato ed erano molto precisi. Io ho scelto un bambino molto intelligente, sapeva fare cose che io in prima non avrei mai saputo fare. **(Adis)** Fabio a colorare è stato bravissimo, certo andava un po' fuori dai bordi, ma in quel momento non parlava e agiva. Il problema è stato alla fine: era dispiaciuto tantissimo e c'è rimasto male perché ha saputo che noi non ci saremo il prossimo anno in quella scuola. **(Lucia)** Finite le attività, li abbiamo accompagnati a salutare i bambini che ora sono in prima. Quando è arrivato il pulmino, noi li abbiamo accompagnati e fatti salire ad uno ad uno. I bambini ci hanno salutato dal loro pulmino e li abbiamo visti andare via. Così si è conclusa la mattinata. Mi è piaciuto molto stare con i bambini. **(Camilla)** E' stata una bella esperienza e divertentissima. **(Mattia)** Per me è stata una forte emozione, perché mi è sembrato quasi di ritornare indietro nel tempo. **(Zernida)** Questo giorno mi è piaciuto molto perché mi sono sentito piccolo e grande allo stesso tempo. **(Francesco)** Sono stata molto contenta che siano venuti i bambini dell'infanzia. Io mi sono anche un po' affezionata al mio bambino. Mi sono sentita come se ritornassi indietro nel tempo; è stata un'esperienza piacevole e fantastica. **(Evelina)** Abbiamo provato emozioni nuove con i bambini che l'anno prossimo ci "sostituiranno". I bambini sono sempre super intenzionati di provare cose nuove. Loro sono stati molto bravi a colorare nei bordi e specialmente a riempire tutti gli spazi. Noi ci siamo divertiti molto, come spero loro con noi. **(Marika)** I bambini piccoli si sono divertiti, ma anche io e i miei compagni. Loro hanno iniziato a capire come funziona la scuola: è un "lavoro", ma ci si diverte molto. Io sono molto felice, perché alcuni di loro ci "sostituiranno" e perché avranno ottime insegnanti per imparare. **(Anna)**

La classe VB Scuola Primaria "Gianni Rodari" di San Rocco a Pilli

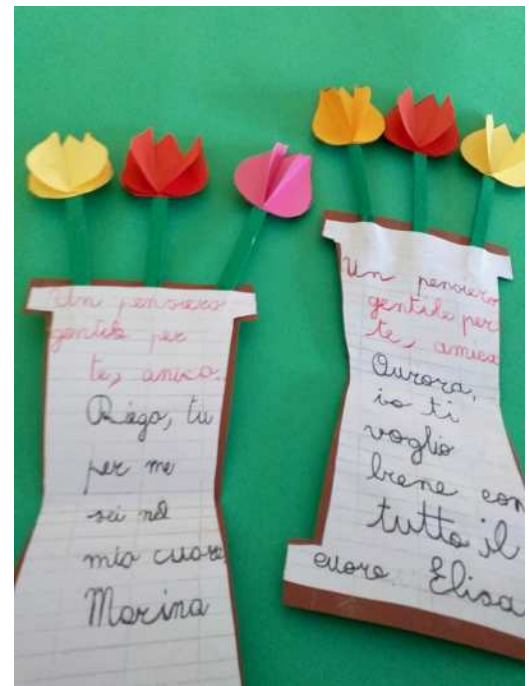
Classi in Fiore con il progetto "Amici in Fiore"

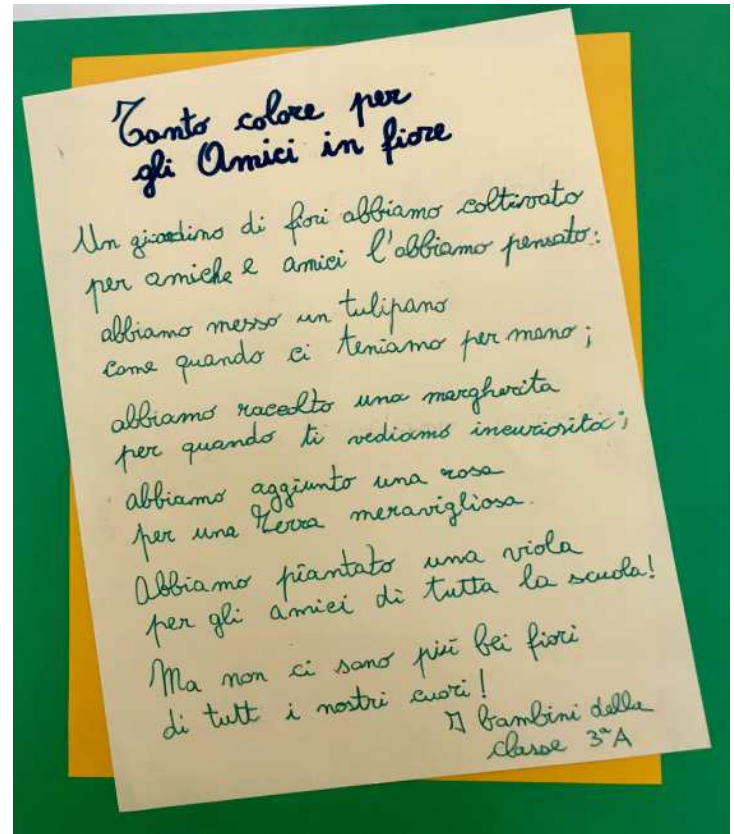
classi 1°B e 3°A Scuola primaria 'B. Peruzzi', Sovicille



Gesti e pensieri gentili per i più cari amici!

Ecco il lavoro degli alunni della classe 1°B!

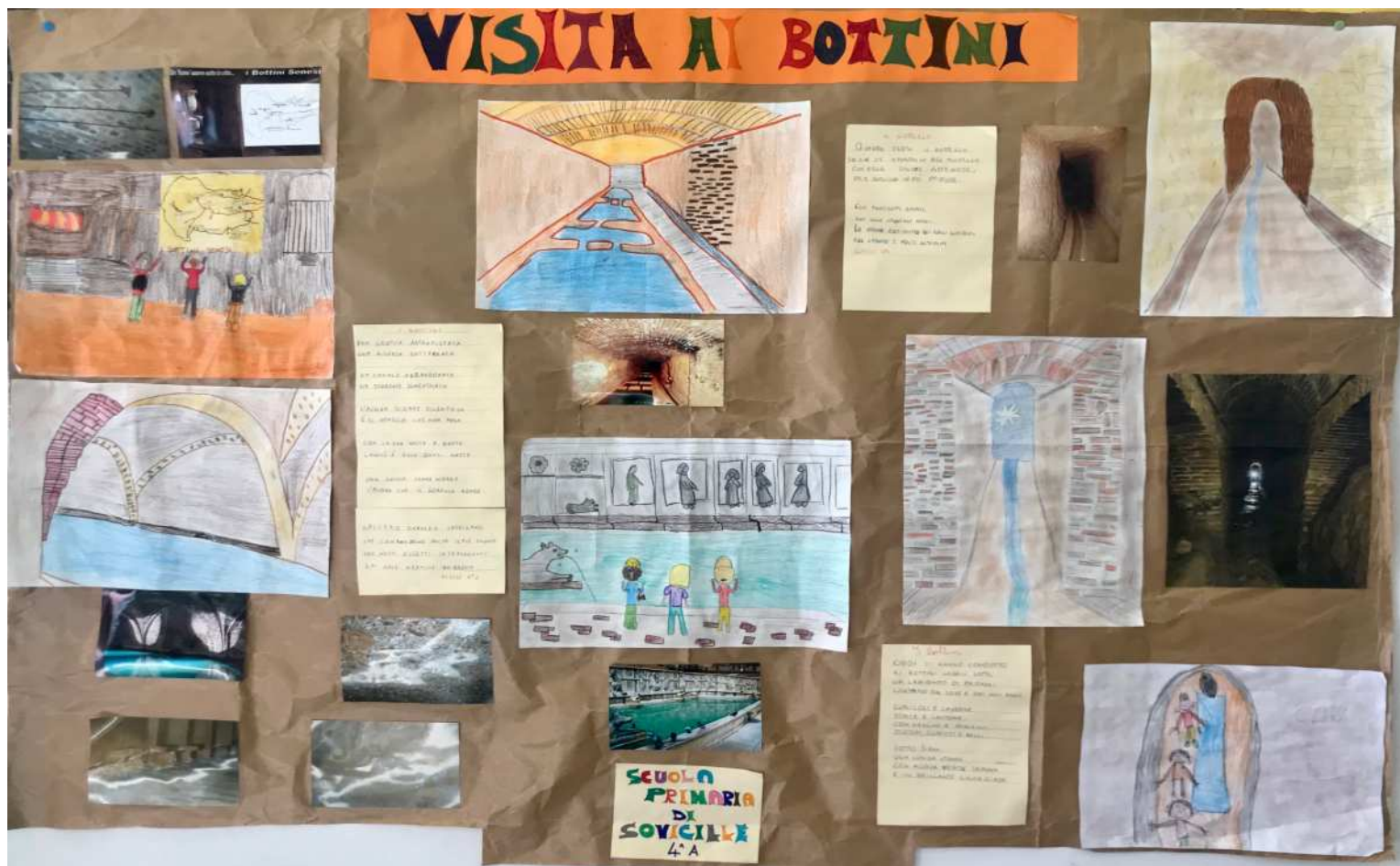




La classe 3^B ha realizzato dei portafiori ricavati da flaconi in plastica per detersivi. insieme hanno poi composto la poesia 'Tanto Colore per gli Amici in Fiore'.
 (vedi immagine a fianco)

La visita ai Bottini di Siena

Classe 4[°]A Scuola Primaria 'B. Peruzzi', Sovicille



I Bottini di Siena

Un sistema idraulico unico al mondo

Le fonti medievali sono alimentate da una rete di 25 km di gallerie, ancora oggi funzionanti. Siena, infatti, non è attraversata da un fiume ed allora per portare l'acqua in città sono stati scavati i 'bottini': sono gallerie con la volta 'a botte', quasi tutte percorribili a piedi, che raccolgono le infiltrazioni delle acque piovane cadute nelle colline circostanti e le portano alle decine di fonti.

E' possibile visitare i bottini. La scelta è tra i bottini di fonte Gaia, Fonte Nuova d'Ovile e Fonti di Pescaia, dove si può anche visitare

il Museo dell'Acqua. Si tratta di percorrere suggestive gallerie ad altezza d'uomo, scavate nella sabbia o rivestite con una volta di mattoni. Nei bottini possiamo trovare anche delle targhe che indicano la quantità di dadi che poteva ricevere un certo utente. Queste targhe risalgono all'Ottocento quando le famiglie più ricche che avevano abitazioni vicino al percorso dei bottini, si allacciarono all'acquedotto ed avevano l'acqua in casa, mentre il resto della popolazione doveva continuare ad attingere dalla fonte pubblica.

Classe 4[°]A

Sperimentazione di Tecnica di Collage a Strappo

della classe 3^oA della Scuola Primaria 'B. Peruzzi', Sovicille

AMBIENTI

TECNICA:
COLLAGE A STRAPPO
UTILIZZANDO RIVISTE VARIE.



SCUOLA PRIMARIA
"B. PERUZZI"
SOVICILLE CLASSE 3A

I Diritti dei Bambini

di Gabriele Arrighetti, Sembera Balje, Ektor Hoxhaj, Giulia Merka
classe IV B Scuola Primaria 'B. Peruzzi', Sovicille



HO IL DIRITTO DI ESSERE RISPETTATO QUALSIASI SIA IL COLORE DELLA MIA PELLE, IL PAESE DA CUI PROVENGO, LA LINGUA CHE PARLO, LA MIA

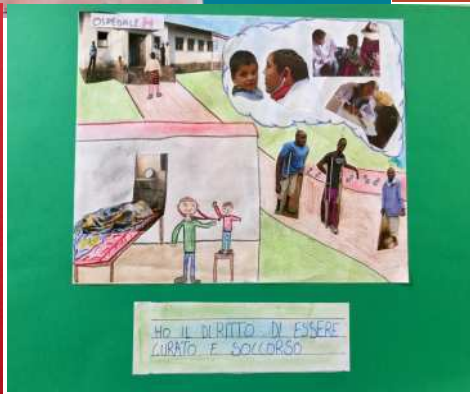


HO IL DIRITTO DI AVERE SPACCHI E APPLICAZIONI DI APPRENDIMENTO PER IL MIO CRANIO E PER IL MIO CORPO

HO IL DIRITTO DI ESPRIMERE GENTILMENTE LE OPINIONI



HO IL DIRITTO AD AVERE UNA FAMIGLIA CHE MI PRENDI CURA DI ME



HO IL DIRITTO DI ESSERE CURATO E SOCCORSO



HO IL DIRITTO DI ESSERE RISPETTATO DA CHI FA IL BULO

I DIRITTI DEI BAMBINI



HO IL DIRITTO DI ESSERE PROTETTO DA CHI MI FA DELINTE



HO IL DIRITTO DI DIVERTERMI NELLE ATTIVITÀ E DI AVERE MATERIALI NECESSARI PER LE DIVERSE ATTIVITÀ



HO IL DIRITTO DI AVERE UNA BIBLIOTECA E LIBRI DI LETTURA ADATTI A ME